

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

<p>GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE Pag. 1</p> <p>COMMISSIONI RIUNITE (XII E XIV):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 4</p> <p>AFFARI COSTITUZIONALI (I):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> » 5</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 5</p> <p>AFFARI INTERNI (II):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 6</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> » 6</p> <p>AFFARI ESTERI (III):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> » 7</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 9</p> <p>GIUSTIZIA (IV):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 10</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> » 11</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>Seduta pomeridiana:</i></p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Sottocommissione per i pareri</i> » 12</p> <p>BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> » 13</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 14</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Comitato pareri</i> » 17</p> <p>FINANZE E TESORO (VI):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> » 18</p> <p>DIFESA (VII):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> » 18</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 19</p>	<p>ISTRUZIONE (VIII):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> Pag. 20</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>Seduta notturna:</i></p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione</i> » 21</p> <p>LAVORI PUBBLICI (IX):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> » 23</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 26</p> <p>TRASPORTI (X):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> » 26</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 27</p> <p>LAVORO (XIII):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> » 29</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 29</p> <p>IGIENE E SANITÀ (XIV):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 31</p> <p>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUGLI EVENTI DEL GIUGNO-LUGLIO 1964 » 32</p> <p>CONVOCAZIONI » 33</p> <p>RELAZIONI PRESENTATE » 33</p>
---	---

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 21,15. —
Presidenza del Presidente VASSALLI.

Dopo brevi interventi del Presidente e dei deputati Minasi, Musotto e Galloni sull'ordine dei lavori, la Giunta prosegue l'esame delle

seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Brandi per il reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (Doc. IV, n. 35).

Il relatore Bressani integra la sua precedente relazione fornendo alla Giunta le notizie richieste a suo tempo all'autorità giudiziaria. A conclusione propone di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Brandi.

Dopo ampia discussione cui partecipano i deputati Ferioli, Boldrin, Foschini, Guidi, Musotto, Minasi, Malagugini e Benedetti, la Giunta non accoglie la proposta del relatore e delibera pertanto di proporre di concedere l'autorizzazione a procedere per il reato di oggetto.

Poiché il deputato Bressani rinuncia all'incarico di relatore, la Giunta dà mandato al deputato Boldrin di predisporre la relazione per l'assemblea;

contro il deputato Angrisani, per i reati di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, e 61, numeri 9 e 10 del codice penale (diffamazione aggravata), 81, capoverso, 368, prima parte, e 61, numeri 9 e 10 del codice penale (calunnia continuata aggravata) (Doc. IV, n. 53).

Il relatore Bressani riferisce ulteriormente sui fatti che hanno dato luogo alla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Angrisani comunicando le notizie fornite su richiesta della Giunta dall'autorità giudiziaria; conclude proponendo di non concedere l'autorizzazione a procedere.

Dopo interventi dei deputati Boldrin, Malagugini, Minasi, Benedetti, Ferioli e Bernardi la Giunta non aderisce alla proposta del relatore e delibera pertanto di proporre di concedere l'autorizzazione a procedere a carico del deputato Angrisani.

Poiché il deputato Bressani rinuncia all'incarico di relatore, la Giunta dà mandato al deputato Bernardi di stendere la relazione per l'Assemblea;

contro il deputato Manco, per il reato di cui all'articolo 343, prima parte, del codice penale (oltraggio a un magistrato in udienza) (Doc. IV, n. 63).

In assenza del relatore Miotti Carli Amalia, il Presidente rinvia l'esame della domanda;

contro il deputato Bersani, per il reato di cui all'articolo 116, n. 3, del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione di assegno privo di alcuni requisiti formali) (Doc. IV, n. 66).

Su proposta del relatore Boldrin, con il quale concorda il deputato Ferioli, la Giunta delibera di proporre di concedere l'autorizzazione a procedere e dà mandato al relatore di predisporre in tal senso la relazione per l'Assemblea.

La Giunta passa quindi all'esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Biagioni, per reati di cui all'articolo 582 del codice penale (lesioni personali) (Doc. IV, n. 62).

In assenza del relatore Reggiani, il Presidente rinvia l'esame della domanda;

contro il deputato Scionti, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui all'articolo 633, primo e secondo comma, del codice penale (invasione di edificio) e all'articolo 340, primo e secondo comma, del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (Doc. IV, n. 67).

In assenza del relatore Revelli, il Presidente rinvia l'esame della domanda;

contro i deputati Caradonna e Alfano, per il reato di cui all'articolo 654 del codice penale (grida e manifestazioni sediziose) (Doc. IV, n. 71).

In assenza del relatore Revelli, il Presidente rinvia l'esame della domanda;

contro il deputato Cingari, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità) (Doc. IV, n. 72).

In assenza del relatore Revelli, il Presidente rinvia l'esame della domanda;

contro il deputato Valori, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 61, n. 5 del codice penale, e all'articolo 20 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (distruzione e deterioramento continuato di stampati) (Doc. IV, n. 73).

Su proposta del relatore Galloni, che illustra i fatti che hanno dato luogo alla domanda di autorizzazione a procedere, e con il quale

concordano i deputati Ferioli e Minasi, la Giunta propone di negare la richiesta autorizzazione nei confronti del deputato Valori e dà mandato al relatore di predisporre la relazione per l'assemblea;

contro il deputato Quaranta, per i reati di cui agli articoli 4, 9 e 10 della legge 11 gennaio 1943, n. 138; agli articoli 10, lettere *b* e *c*, e 11, secondo e terzo comma, della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e agli articoli 1, n. 1 e 4 del decreto ministeriale 20 novembre 1963; agli articoli 4 e 11, secondo comma della legge 11 gennaio 1943, n. 138; agli articoli 1, 2, 8, 14, 15, 19 e 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218 e all'articolo 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636; agli articoli 26, 27 e 33 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797; all'articolo 42 del testo unico 30 maggio 1955, n. 795 (contravvenzioni a leggi sindacali) (Doc. IV, n. 75).

In assenza del relatore Revelli, il Presidente rinvia l'esame della domanda;

contro il deputato Baslini, per il reato di cui agli articoli 162 e 168 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (produzione e commercio di specialità medicinali senza preventiva registrazione) (Doc. IV, n. 76).

In assenza del relatore Manco, il Presidente rinvia l'esame della domanda;

contro il deputato Lamanna, per i reati di cui agli articoli 18, 25 e 18, terzo comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico, corteo e comizio senza il preventivo avviso all'autorità) (Doc. IV, n. 78).

Su proposta del relatore Galloni, la Giunta delibera di negare la richiesta autorizzazione a procedere e dà mandato al relatore di predisporre in tal senso la relazione per l'Assemblea;

contro il deputato Menicacci, per il reato di cui agli articoli 10, lettere *b*) e *c*) e 11, secondo e terzo comma, della legge 14 febbraio 1963, n. 60 (mancato versamento dei contributi all'INAM) (Doc. IV, n. 82);

contro il deputato Menicacci, per i reati di cui agli articoli 1, 2, 8, 14, 15, 19, 23 e 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636; agli articoli 26, 27, 33 e 82 del testo unico 30 maggio

1955, n. 797; agli articoli 42 e 85 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797 (contravvenzioni alle leggi sul lavoro) (Doc. IV, n. 83);

contro il deputato Menicacci, per i reati di cui agli articoli 4, 9, 10 e 26 della legge 11 gennaio 1943, n. 138; all'articolo 23 della legge 26 agosto 1950, n. 860; agli articoli 4, 11 e 26 della legge 11 gennaio 1943, n. 138; all'articolo 4, lettera *b*), della legge 26 febbraio 1963, n. 329 (contravvenzioni alle leggi sul lavoro) (Doc. IV, n. 84).

In assenza del relatore Revelli, il Presidente rinvia l'esame delle domande;

contro il deputato Macciocchi Maria Antonietta per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma, del codice penale, e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 74);

contro il deputato Macciocchi Maria Antonietta, per due reati di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale, 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e 61, n. 10, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 99).

Il relatore Musotto riferisce ampiamente sui fatti analoghi che hanno dato luogo alle due domande di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Macciocchi Maria Antonietta e conclude proponendo di negare la richiesta autorizzazione a procedere.

Dopo interventi dei deputati Boldrin, Minasi, Ferioli, Malagugini e Galloni la Giunta delibera nel senso proposto dal relatore, al quale dà mandato di stendere la relazione per l'Assemblea;

contro il deputato Scalfari, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo e secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 81).

Il relatore Guidi riferisce sui fatti che hanno dato luogo alla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Scalfari.

Data l'ora tarda il Presidente rinvia il seguito dell'esame della domanda.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 23,15.

INDUSTRIA (XII) e IGIENE E SANITÀ (XIV)

Commissioni riunite.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente della XIV Commissione*, GRAZIOSI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità, La Penna.

Proposta di legge:

Bartole ed altri: Disciplina della produzione e della vendita della pasticceria (543).

Il relatore per la XII Commissione, Vaghi, chiede un breve rinvio della proposta di legge in esame al fine di coordinare la propria relazione con quella del deputato Sisto, relatore per la XIV Commissione. Dopo brevi interventi dei deputati Venturoli e Milani, il Presidente rinvia l'esame del provvedimento ad altra seduta.

Proposta di legge:

Bartole: Disciplina della raccolta e distribuzione delle acque minerali (178).

Il relatore per la XII Commissione, Erminero, riferisce anzitutto taluni dati sull'attuale consistenza della produzione e del consumo delle acque minerali, sullo stato attivo della bilancia commerciale relativa al settore e sull'imposizione fiscale che influisce decisamente sulla formazione del prezzo delle acque minerali. Rilevato che la proposta di legge in esame recepisce la definizione di acque minerali contenuta nel regolamento per l'esecuzione della legge 16 luglio 1916, n. 947, esamina partitamente gli articoli del provvedimento esprimendo talune perplessità su specifiche norme (definizione delle qualità terapeutiche, forma e misura dei contenitori, ecc.) ed insiste soprattutto sull'inopportunità che il CIP determini il prezzo delle acque minerali considerandole come bene di assoluta necessità e che il Ministero della sanità si assuma il compito di distinguere tra acque minerali da vendere in farmacia e quelle di libera vendita.

Il relatore per la XIV Commissione Barberi sottolinea l'opportunità della proposta di legge in esame, già presentata dal deputato Bartole nella passata legislatura, e la cui urgente approvazione è giustificata anche dalla necessità di adeguare la legislazione italiana alle indicazioni del Consiglio della Comunità europea. In particolare rileva

come debba essere fugata ogni preoccupazione in merito alla temuta concorrenza delle acque minerali di altri paesi, attese le caratteristiche geologiche dell'Italia e si dichiara favorevole all'attribuzione al CIP del compito di fissazione del prezzo delle acque minerali.

Il deputato Bartole chiarisce la portata dell'articolo 13 che attribuisce al Ministero della sanità la determinazione delle acque minerali di libera vendita e di quelle che debbono essere vendute esclusivamente in farmacia, in relazione all'articolo 1 della proposta di legge che distingue le acque minerali in terapeutiche ed igieniche speciali. Conclude invitando la Commissione a procedere nell'esame della sua proposta di legge senza attendere eventuali iniziative del Governo promesse da oltre dieci anni.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità, La Penna sottolinea l'esigenza di armonizzare la disciplina delle acque minerali a livello comunitario e propone la costituzione di un Comitato ristretto per procedere alla formulazione di un testo che tenga conto della documentazione comunitaria e delle osservazioni avanzate in materia dall'Organizzazione mondiale della sanità e dalla FAO. Rileva che il Ministero della sanità non condivide la distinzione delle acque minerali operata dall'articolo 1 della proposta di legge in quanto tutte le acque, per ottenere l'autorizzazione alla vendita, debbono avere proprietà terapeutiche e osserva altresì come la proposta di legge da un lato abbia prevalente carattere di aggiornamento regolamentare e, dall'altro, con l'introduzione del principio della determinazione del prezzo di vendita delle acque minerali da parte del CIP, in sostituzione di quello attuale formato in regime di concorrenza, da considerare piuttosto basso se raffrontato con quello vigente negli altri paesi del mercato comune, possa condurre ad una notevole lievitazione dei prezzi.

Il Presidente Graziosi dichiara che l'attribuzione al CIP della determinazione del prezzo di vendita delle acque minerali può invece costituire idonea soluzione per venire incontro alle esigenze dei consumatori, ove si consideri che alcuni tipi di acque sono oggi prescritte a fini curativi.

La Commissione, quindi, approva la proposta del rappresentante del Governo di costituire un Comitato ristretto che risulta così composto: oltre al presidente Graziosi e ai relatori Barberi ed Erminero, i deputati Alesi, Baldani Guerra, Bartole, Gorreri, Massari, Milani, Pigni e Romualdi.

Proposte di legge:

Senatori Poerio ed altri: Aumento del contenuto del succo di agrumi nelle bibite analcoliche messe in commercio con il nome di aranciate e simili (*Approvata dalla IX Commissione del Senato*) (2319);

Tripodi Antonino e d'Aquino: Aumento del contenuto di succo nelle aranciate (541);

Frasca ed altri: Nuova misura del contenuto di succo di arancia nelle aranciate (895);

Bignardi ed altri: Disposizioni sull'aumento del contenuto minimo del succo di agrume nelle aranciate (1651).

Il Presidente Graziosi da comunicazione di una lettera inviategli dal Ministro dell'industria, commercio e artigianato nella quale si prospetta l'opportunità di rinviare l'esame della proposta di legge all'ordine del giorno, in conformità dell'accordo del 28 maggio 1969 tra i governi degli Stati membri della Comunità europea, in base al quale i governi medesimi si impegnano ad astenersi dall'assumere iniziative sul piano legislativo, regolamentare o amministrativo per alcuni prodotti, tra cui quelli contemplati nelle proposte di legge in discussione.

Rinvia, pertanto, l'esame delle proposte di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente BUCCIARELLI DUCCI.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato ai trasporti, Vincelli ed il Sottosegretario di Stato alla sanità, La Penna.

Disegno di legge:

Fissazione di un nuovo termine per il compimento delle operazioni di liquidazione del soppresso ente autotrasporti merci (EAM) (1972).

Dopo relazione favorevole del deputato Riccio ed interventi dei deputati Ballardini e Di Primio e del Sottosegretario Vincelli, la Commissione approva, senza modificazioni, gli articoli del disegno di legge, che, al termine della seduta, è votato a scrutinio segreto ed approvato.

Proposta di legge:

Bozzi e Giomo: Estensione ai dipendenti dello Stato del beneficio di cui all'articolo 5 della legge 31 dicembre 1907, n. 804 (1235).

Su proposta del relatore Bressani, la Commissione rinvia la discussione della proposta di legge, in attesa che la V Commissione esprima il proprio parere.

Proposta di legge:

Bima: Provvedimenti a favore del personale addetto alla tenuta dell'ex Castello Reale di Racconigi (1472).

Dopo relazione favorevole del deputato Nucci ed intervento dei deputati Tozzi Condivi e Spagnoli, la Commissione approva gli articoli 1, 2 e 4 sopprimendo l'articolo 3 su proposta dei deputati Spagnoli e Malagugini.

Al termine della seduta, la proposta di legge è votata a scrutinio segreto ed approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 10. — *Presidenza del Presidente BUCCIARELLI DUCCI.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per i trasporti, Vincelli e il Sottosegretario di Stato per la sanità, La Penna.

Disegno e proposta di legge:

Provvidenze per il personale dipendente da organismi operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica (2519);

Lucchesi ed altri: Tutela dei lavoratori civili italiani dipendenti da organismi militari internazionali e relativi enti collaterali e da forze armate di singoli Stati esteri, membri della Comunità atlantica, dislocate in Italia (*Urgenza*) (265).

Il Presidente comunica che il Ministro segretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Ferrari Aggradi, ha proposto che la Commissione chieda il trasferimento del disegno di legge alla propria competenza legislativa.

Il deputato Spagnoli, a nome del Gruppo comunista, osserva che la proposta di legge n. 265, abbinata al disegno di legge, contenente una delega, non può essere assegnata alla sede legislativa. Si dichiara, inoltre, contrario al trasferimento del disegno di legge n. 2519, in quanto non ritiene che sia urgente il suo esame, poiché il problema della sistemazione del personale in servizio alle dipen-

denze della NATO, che intende sostanzialmente risolvere, non può considerarsi attuale, riferendosi ad una ipotesi incerta e futura.

Il Presidente, pertanto, rinvia l'esame dei provvedimenti ad altra seduta.

Proposta di legge:

Vicentini ed altri: Assoggettamento ad imposta dell'assegno vitalizio spettante ai parlamentari cessati dal mandato (1269).

Su proposta del relatore Galloni, la Commissione rinvia l'esame della proposta di legge ad altra seduta.

Disegno di legge:

Modifica della lettera a), punto D), dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959 n. 750, concernente modifica del titolo di studio per accedere alla carriera di guardia di sanità (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (1990).

Su proposta del Sottosegretario La Penna, la Commissione, all'unanimità, delibera di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla propria competenza legislativa.

Su proposta del deputato Riccio, la Commissione delibera di chiedere l'assegnazione per il parere alla IV Commissione del disegno di legge n. 687, importando problemi attinenti all'esercizio di diritti fondamentali.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 9,55. — *Presidenza del Vicepresidente MATTARELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Mariani.

Proposte di legge:

Piccinelli ed altri: Istituzione della Riserva naturale «Parco della Maremma» (306);

Compagna ed altri: Istituzione del parco nazionale della Maremma (1769);
(*Parere alla XI Commissione*).

La Commissione, su proposta del relatore Nannini e dopo interventi favorevoli dei deputati Malfatti Francesco, Alfano e Salvi, delibera di esprimere parere favorevole con osservazioni.

Proposta di legge:

Nicolai Giuseppe: Istituzione del Parco nazionale di San Rossore-Migliarino (*Parere alla XI Commissione*) (95).

La Commissione, su proposta del relatore Maggioni, delibera di esprimere parere favorevole con osservazioni.

Proposta di legge:

Mattarelli: Norme sulla sospensione e sulla decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali (2458).

Su proposta del relatore Tantalo, alla quale si dichiara favorevole il rappresentante del Governo, la Commissione delibera ad unanimità di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,10.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 10,10. — *Presidenza del Vicepresidente MATTARELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Mariani.

Disegno di legge:

Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni (*Modificato dalla II Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla I Commissione del Senato*) (336-D)

Su proposta del relatore Foschi, la Commissione delibera di sollecitare il parere della Commissione giustizia.

Proposta di legge:

Senatori Volgger e Brugger: Abrogazione del decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 157, recante modalità per il rilascio del certificato di cittadinanza alle persone nate nei comuni dell'Alto Adige e in alcuni comuni delle province finitime (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (2034).

Su proposta del relatore Salvi e dopo intervento favorevole del deputato Arzilli, la Commissione approva a scrutinio segreto l'articolo unico della proposta di legge nel testo trasmesso dal Senato.

Proposta di legge:

Tozzi Condivi: Modifiche alle disposizioni in favore del Pio istituto di Santo Spirito e degli Ospedali riuniti di Roma (766).

Il deputato Foschi illustra favorevolmente la proposta di legge che è stata ripresentata

nel testo già approvato dalla Commissione nella passata legislatura.

Intervengono nella discussione per dichiararsi a favore del provvedimento i deputati Lodi Adriana, Alfano e Minasi. Il Sottosegretario Mariani esprime il consenso del Governo. Successivamente sono approvati, senza modificazioni, gli articoli della proposta di legge che al termine della seduta è posta in votazione a scrutinio segreto ed approvata.

Disegno e proposte di legge:

Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - protezione civile (335);

Covelli e Cuttitta: Aumento dei ruoli organici delle carriere dei servizi antincendi, e dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (303);

Maulini ed altri: Aumento dell'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, orario di lavoro ed estensione ai suoi componenti del trattamento economico del personale civile dello Stato (420);

Maulini ed altri: Sistemazione in ruolo dei vigili volontari in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (454);

Cavallari ed altri: Sistemazione in ruolo dei vigili volontari in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (96);

Tripodi Antonino: Nomina in ruolo del personale volontario in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1154).

Scelto come testo base della discussione quello predisposto dal relatore, sul quale si sono espresse favorevolmente le Commissioni bilancio e affari costituzionali, la Commissione passa all'esame degli articoli del testo stesso.

Sull'articolo 1 e sui due emendamenti presentati da parte comunista si apre un'ampia discussione alla quale partecipano i deputati Malfatti Francesco, Minasi, Boldrin, Maulini, Terrana, Nannini, Foschi, Alfano, Tozzi Condivi, il relatore Zamberletti ed il Sottosegretario Mariani.

La discussione verte sulla definizione, ai fini della delimitazione del campo di applicazione della legge, di calamità naturale e di catastrofe e sulla opportunità di indicare, secondo l'emendamento di parte comunista, le singole ipotesi dell'evento calamitoso.

È accolta, alla fine, la proposta avanzata dal Sottosegretario Mariani di mantenere il testo dell'articolo con una elencazione, in via esemplificativa, di eventi calamitosi.

Vengono quindi ritirati i due emendamenti.

Si passa all'esame dell'articolo 1-bis.

Il deputato Flamigni illustra un emendamento, di cui è firmatario, inteso a stabilire che provvedono alla prevenzione e alla organizzazione della protezione civile lo Stato, le regioni, le province e i comuni. Si associa all'emendamento il deputato Minasi che propone un subemendamento.

Dopo dichiarazioni di voto dei deputati Terraroli, Minasi ed Arzilli, l'emendamento, posto in votazione, è respinto.

Il deputato Arzilli illustra un emendamento di cui è firmatario, inteso a trasferire le competenze in materia di protezione civile dal Ministero dell'interno alla Presidenza del Consiglio dei ministri. L'emendamento, cui si dichiarano contrari relatore e Governo, è respinto. Restano quindi preclusi i successivi emendamenti nella parte relativa al principio contenuto nell'emendamento respinto.

L'articolo 1-bis del testo base è quindi approvato senza modificazioni.

Si passa all'esame dell'articolo 1-ter.

Il deputato Alfano illustra due suoi emendamenti intesi a sopprimere al quarto comma la dizione « e dei servizi antincendi » e, all'ultimo comma, l'ultimo periodo. Gli emendamenti, cui si dichiarano contrari il relatore e il rappresentante del Governo, sono respinti.

L'articolo 1-ter del testo base è approvato senza modificazioni.

È quindi dichiarato precluso l'articolo aggiuntivo 1-quater illustrato dal deputato Lodi Adriana.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il deputato Lavagnoli illustra la proposta della sua parte di soppressione dell'articolo. Il relatore e il rappresentante del Governo si dichiarano contrari. L'emendamento soppressivo è respinto con l'approvazione dell'articolo 2.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

AFFARI ESTERI (III)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 10,10. — Presidenza del Presidente CARIGLIA. — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato, Pedini.

Disegno di legge:

Aumento del contributo all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2467).

Il relatore Marchetti fornisce notizie circa l'attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati in favore delle persone che per ragioni politiche, religiose e razziali fuggono dai territori di residenza, venendosi a trovare in condizioni di estremo bisogno morale ed economico; a tale scopo è stato istituito un Fondo di assistenza, costituito principalmente con l'apporto di contributi annuali degli Stati aderenti, e i cui interventi sono particolarmente notevoli in Asia ed in Africa, raggiungendosi fino ad 1 milione di persone assistite, man mano ridottesi per successiva sistemazione. Da tali interventi sono esclusi i rifugiati palestinesi, per i quali funziona una apposita agenzia delle Nazioni Unite con separato finanziamento. Limitato è l'apporto finanziario che l'Italia eroga a favore della UNHCR e che con il provvedimento in discussione raggiungerebbe i 20 mila dollari annui, importo molto inferiore a quello di altri Stati anche di minori dimensioni. Conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge con una modifica tecnica richiesta dalla V Commissione bilancio.

Intervengono nella discussione i deputati Cardia, Bartesaghi ed il Sottosegretario di Stato Pedini, che si associa alle considerazioni del relatore.

La Commissione successivamente approva all'unanimità gli articoli del disegno di legge, con la modifica proposta all'articolo 3 dalla V Commissione bilancio, ed in fine di seduta vota a scrutinio segreto ed approva il disegno di legge medesimo.

Disegno di legge:

Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) (Approvato dal Senato) (2554).

Il relatore Sedati ricorda anzitutto l'attività svolta dal Fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia, a favore dei bambini dei paesi sottosviluppati, che si effettua mediante elaborazione di programmi, formazione di personale specializzato e attraverso l'erogazione di contributi finanziari.

Conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge con il quale il contributo

italiano all'UNICEF viene elevato a 300 milioni annui per il quinquennio 1970-1974.

Il deputato Cardia sottolinea la limitatezza e la frammentarietà dell'apporto italiano ai vari programmi internazionali di assistenza e sollecita l'adozione di una linea che renda più qualificante il nostro contributo.

Il deputato Cantalupo si associa e sollecita la trasmissione di un elenco dei contributi finanziari corrisposti dal nostro paese.

Il Sottosegretario di Stato Pedini, dopo aver sottolineato come l'intervento a favore dell'UNICEF sia abbastanza soddisfacente, fa presente che un esame di carattere unitario sulla partecipazione italiana ai piani di assistenza internazionali possa aver luogo in occasione della discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri o in occasione di un dibattito sul contributo italiano al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo.

La Commissione approva quindi all'unanimità gli articoli del disegno di legge che in fine di seduta è votato a scrutinio segreto ed approvato.

Disegno di legge:

Completamento della nuova sede della scuola archeologica italiana di Atene (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2566).

Il relatore Della Briotta illustra il disegno di legge, con il quale si autorizza lo stanziamento di 60 milioni per il completamento della nuova sede della scuola archeologica italiana ad Atene, istituto culturale post-universitario creato nel 1909 per studi e ricerche archeologiche in un'area non limitata soltanto alla Grecia e per il quale, solo nel 1959, si è deciso di provvedere alla costruzione di una sede propria con stanziamenti risultati poi insufficienti. Conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Il deputato Maria Antonietta Macciocchi fa presente che il gruppo comunista non avrebbe nulla da eccepire al provvedimento, se questo non potesse essere interpretato come un riconoscimento verso il regime che detiene il potere in Grecia, e pertanto preannuncia l'astensione del suo gruppo.

Dopo intervento del deputato Cantalupo circa particolari esigenze degli studi bizantini in Italia e del Sottosegretario di Stato Pedini, il quale sottolinea gli aspetti esclusivamente culturali del provvedimento, la Commissione approva gli articoli del disegno di legge, che in fine di seduta è votato a scrutinio segreto ed approvato.

Disegno di legge:

Partecipazione italiana a interventi di solidarietà in favore di Paesi colpiti da gravi calamità (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2567).

Il deputato Orlandi riferisce favorevolmente sul disegno di legge, con il quale si stabilisce uno stanziamento di 100 milioni annui per far fronte, da parte italiana, ad interventi di solidarietà in favore di paesi colpiti da gravi calamità sottolineando che le somme non impegnate nell'anno finanziario di competenza possono essere utilizzate nei due anni successivi.

Dopo intervento del deputato Bartesaghi, che rileva l'esiguità dello stanziamento e del sottosegretario di Stato Pedini che ritiene importante lo stabilire il principio di uno stanziamento specifico in materia, la Commissione approva all'unanimità gli articoli del disegno di legge, che in fine di seduta è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 11. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato, Pedini.

Il deputato Bartesaghi, intervenendo sul processo verbale della precedente seduta, chiede chiarimenti sulla portata del voto espresso dalla Commissione in sede di parere sul disegno di legge n. 2530, concernente variazioni al bilancio dello Stato; il Presidente Cariglia chiarisce che l'esame di detto provvedimento si deve ritenere concluso a seguito dell'espressione del parere contrario, accompagnato da osservazioni circa l'esigenza di una maggiore documentazione, rappresentata anche con comunicazione alla Presidenza della Camera.

La Commissione approva quindi il processo verbale della seduta del 18 giugno 1970.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea (n. 63) relativa alla soppressione della legalizzazione degli atti formati da agenti diplomatici o consolari, adottata a Londra il 7 giugno 1968 (2044).

La Commissione, udita la relazione del deputato Salvi, approva senza discussione gli articoli del disegno di legge e dà mandato al

relatore di predisporre favorevole relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Sudan per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso a Khartoum il 19 ottobre 1968 (Approvato dal Senato) (2553).

La Commissione, udita la relazione del deputato Marchetti, approva senza discussione gli articoli del disegno di legge e dà mandato al relatore di predisporre favorevole relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria in materia di esenzione della legalizzazione, trasmissione degli atti di stato civile e semplificazione di formalità preliminari occorrenti per contrarre matrimonio, concluso a Vienna il 21 aprile 1967 (Approvato dal Senato) (2555).

La Commissione, udita la relazione del deputato Fracanzani, approva senza discussione gli articoli del disegno di legge e dà mandato al relatore di predisporre favorevole relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

In fine di seduta il Presidente Cariglia, riferendosi alla richiesta del deputato Riccardo Lombardi, nella seduta del 18 giugno, di comunicazioni alla Commissione da parte del Ministro degli esteri su un documento diffuso in occasione dell'ultimo Consiglio della NATO, informa che il Ministro risponderà direttamente in Assemblea il 26 giugno alle correlative interrogazioni.

Ricorda poi che nel corso dell'attività della Commissione sono stati più volte sollecitati dibattiti su argomenti di carattere generale interessanti l'amministrazione degli esteri; per quanto concerne quelli di politica estera, ritiene che le richieste possono essere soddisfatte attraverso il dibattito che si svolgerà in Assemblea nei giorni del 7 e 8 luglio, mentre per le richieste di discussione sullo stato di attuazione della legge-delega per l'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri, sull'attività e la situazione degli enti e istituti che ricevono sovvenzioni da parte di quella amministrazione, sui programmi scien-

tifici internazionali ai quali l'Italia è interessata, informa che il Governo si è dichiarato disponibile e che pertanto potranno essere concordate le date dei dibattiti per la ripresa dei lavori parlamentari dopo l'interruzione estiva. In particolare poi sul problema dell'attuazione del programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, fa presente che il Governo, oltre che dichiararsi disponibile, si è già impegnato per una discussione al Senato.

Il deputato Cardia invita il Presidente a valutare se, successivamente al dibattito di politica estera da tenersi in Assemblea, sia opportuno anche un dibattito più specifico in Commissione sui problemi del Medio-Oriente, sulla situazione nel Mediterraneo e sull'attività svolta nel settore dal Governo italiano.

Il deputato Fracanzani a proposito dell'attuazione del programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, ricorda che per tale materia sono all'ordine del giorno della Commissione le proposte di legge n. 778 e 779.

Il Presidente Cariglia, si riserva le ulteriori decisioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente BUCALOSSI.* — Interviene il ministro di grazia e giustizia, Reale.

Proposte di legge:

Reale Oronzo ed altri: Modificazioni delle norme del codice civile concernenti il diritto di famiglia e le successioni (503);

Lepre: Modifiche ad alcuni articoli del codice civile (670);

Ruffini e Martini Maria Eletta: Riforma del diritto di famiglia (703);

Brizioli: Abrogazione degli articoli 559, 560, 561, 562 e 563 del codice penale riguardanti i reati di adulterio e concubinato (793);

Darida: Abrogazione dell'articolo 544 del codice penale (1174);

Iotti Leonilde ed altri: Modificazioni delle norme del codice civile concernenti il diritto di famiglia e le successioni (1378);

Guidi ed altri: Abrogazione delle norme del codice penale concernenti ogni ipotesi di adulterio, i reati di concubinato, omicidio e lesioni a causa di

onore, e la causa speciale di estinzione dei delitti contro la libertà sessuale attraverso il matrimonio (1821).

Il Presidente rileva che il Comitato ristretto incaricato alla fine dello scorso anno di redigere un testo unificato delle proposte di legge si è potuto effettivamente riunire soltanto in due occasioni, per cui i suoi lavori sono restati soltanto nella fase iniziale. Il deputato Castelli, Presidente del Comitato, ha invitato quindi la Presidenza della Commissione a prendere i provvedimenti del caso. Egli ha ritenuto pertanto opportuno porre nuovamente all'ordine del giorno della Commissione i progetti di legge concernenti la riforma del diritto di famiglia.

Fa presente che il Comitato, con deliberazione unanime adottata il 15 aprile scorso con l'assenso del ministro Reale, aveva proposto che la Commissione esaminasse separatamente la proposta di legge Lepre, concernente il conseguimento della maggiore età al diciottesimo anno.

La Commissione aderisce alla proposta del Comitato ristretto per cui la proposta di legge Lepre n. 670 cessa di essere abbinata agli altri provvedimenti in esame.

Il deputato Guidi afferma che il gruppo comunista ha chiaramente manifestato la volontà di portare avanti la riforma del diritto di famiglia e che nella riunione del Comitato tenutasi il 13 maggio 1970 si è potuto constatare tale disponibilità raggiungendo un'intesa di massima per l'unificazione di diversi articoli.

Il deputato Castelli rileva che molte sedute del Comitato sono andate deserte e che comunque non si è mai registrato l'intervento dei rappresentanti di tutti i gruppi. Perdurando tale stato di cose il lavoro del Comitato sarebbe perfettamente inutile, e converrebbe che l'esame proseguisse senz'altro in Commissione. Viceversa, se si registrasse una volontà dei diversi gruppi di dare nuovo impulso all'attività del Comitato, questo potrebbe entro breve termine realizzare proficui risultati, unificando certamente la maggior parte delle norme delle diverse proposte di legge e precisando eventualmente i termini dei problemi da rimettere alla decisione finale della Commissione.

Il deputato Guidi ribadisce la disponibilità del suo gruppo per la prosecuzione dei lavori del Comitato, alle cui sedute andrebbe riservato un adeguato spazio nel calendario complessivo dei lavori della Commissione.

Il Presidente rileva il proposito dei rappresentanti dei vari gruppi di stimolare l'at-

tività del Comitato, concernente un complesso di provvedimenti che, nel quadro dei progetti di legge all'esame della Commissione, emergono per la loro importanza. Rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

Proposta di legge:

Compagna: Modifica dell'articolo 18 del regio decreto 30 gennaio 1941 n. 12, sull'ordinamento giudiziario (2401).

Il deputato Castelli riferisce brevemente sulla proposta di legge, di cui propone di chiedere il trasferimento in sede legislativa.

La Commissione, all'unanimità e con il consenso del Governo, dà mandato al Presidente di domandare al Presidente della Camera l'assegnazione in sede deliberante della proposta di legge.

Proposta di legge:

Cascio: Abolizione del doppio identico cognome (1012).

Il deputato Musotto riferisce favorevolmente sulla proposta di legge, che tende ad evitare che l'adottato aggiungendo il cognome dell'adottante al proprio venga ad assumere un doppio identico cognome. Ciò comporta infatti errori nella compilazione di atti pubblici, nei quali spesso viene trascritto uno solo dei due cognomi, con la necessità per l'interessato di procedere a complesse e dispendiose rettifiche.

Ritiene altresì opportuno richiedere il trasferimento in sede legislativa.

Il ministro Reale non aderisce a quest'ultima proposta.

Il deputato Morvidi prospetta la convenienza di esaminare la proposta di legge nel contesto della più ampia riforma del diritto di famiglia. L'onorevole Maria Eletta Martini rileva che nulla osta anche ad un esame separato del provvedimento in questione.

Il deputato Castelli osserva che la proposta di legge Cascio concerne soltanto alcune delle ipotesi di doppio identico cognome e sarebbe quindi conveniente riesaminarla in un quadro più ampio, dando cioè al provvedimento una portata più generale. Il deputato Guidi concorda e chiede al ministro Reale di fornire alla Commissione i dati relativi all'entità numerica dei casi in cui il provvedimento potrebbe trovare applicazione.

Il ministro Reale afferma che le esigenze illustrate dal relatore possono essere soddisfatte anche applicando la norma posta dall'articolo 153 del vigente ordinamento sullo stato civile, che disciplina i cambiamenti e

le aggiunte al cognome. Dubita che il Ministero possa agevolmente raccogliere i dati richiesti dal deputato Guidi, e consiglia comunque anch'egli un rinvio dell'esame della proposta di legge.

Il relatore Musotto fa presente che la citata disposizione dell'ordinamento sullo stato civile rafforza il convincimento dell'opportunità di approvare la proposta di legge Cascio. Aderisce tuttavia al proposito di rinviare il seguito dell'esame per considerare la possibilità di adottare una normativa di più vasta portata.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,25.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 10,25. — Presidenza del Presidente BUCALOSSÌ. — Interviene il ministro di grazia e giustizia Reale.

Disegno di legge:

Disposizioni integrative dell'articolo 4 del decreto legislativo 5 aprile 1946, n. 216, circa la dichiarazione di morte delle persone scomparse in operazioni belliche terrestri nell'ultimo conflitto (1619).

Il deputato Musotto riferisce favorevolmente sul disegno di legge, che mira ad estendere anche nei riguardi delle persone scomparse in occasione di eventi bellici terrestri la possibilità di compilare un verbale di scomparsa qualora, pur in assenza di testimonianze di morte, non possano sussistere probabilità di sopravvivenza delle stesse persone scomparse.

Il deputato Castelli osserva che la normativa appare eccessivamente rigorosa nella parte in cui si postula l'esclusione di probabilità di sopravvivenza; poiché peraltro questa formulazione ricalca quella che già figura nel decreto legislativo n. 216 del 1946 — al quale si fa appunto richiamo — non ritiene opportuno presentare un emendamento.

Il ministro Reale concorda e, non essendo stati presentati emendamenti, il Presidente pone in votazione i due articoli del disegno di legge, che sono approvati. In fine di seduta il provvedimento è votato a scrutinio segreto ed approvato.

Disegno e proposta di legge:

Modifica dell'articolo 5 della legge 4 gennaio 1963, n. 1, recante disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura e per le promozioni e dell'articolo unico della legge 6 agosto 1967, n. 687 (1891);

Alessi: Modifica della legge 4 gennaio 1963, n. 1, per la promozione dei magistrati d'appello (185).

Il deputato Musotto avverte che il gruppo socialista ha presentato la proposta di legge Di Primio n. 2425, che concerne analoga materia. Egli non chiederà tuttavia una discussione congiunta, riservandosi di presentare degli emendamenti al disegno di legge.

Il deputato Guidi propone che il seguito della discussione sul disegno di legge e sulla proposta di legge Alessi sia rinviato alla prossima settimana, anche per poter approfondire le questioni rimaste in sospeso sulla base dei criteri desumibili da progetti più generali di riforma.

Il relatore Valiante osserva che la problematica posta dal deputato Guidi, indubbiamente importante, non appare toccata dai progetti di legge in discussione, e, ricordato che sono già stati approvati i primi due articoli del disegno di legge, propone di passare senz'altro all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il ministro Reale afferma di essere favorevole alla prosecuzione della discussione del disegno di legge. Prende atto con soddisfazione della dichiarazione resa dal deputato Musotto, perché dato il carattere radicalmente innovatore della proposta di legge Di Primio non avrebbe potuto consentire che la discussione proseguisse in sede legislativa anche su questa proposta di legge. Le stesse riserve non potrebbe non nutrire in ordine ad emendamenti che riprodussero quasi integralmente quella proposta di legge.

Il deputato Guidi insiste nel richiedere il rinvio della discussione alla prossima seduta, e il Presidente, constatato il consenso dei rappresentanti degli altri gruppi, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Proposte di legge:

Baslini: Esclusione dei distributori e rivenditori professionali della stampa periodica dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale (729);

Beragnoli ed altri: Esclusione dei distributori e rivenditori professionali della stampa periodica dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale (1607);

Montanti: Esclusione della responsabilità ex articoli 528 e 725 del codice penale nel normale e pubblico esercizio dell'attività di rivendita di giornali (1649).

Il deputato Castelli riferisce sulle proposte di legge in sostituzione del relatore De Poli.

Afferma che la posizione dei rivenditori di giornali, già esaminata in occasione del recente dibattito sulla legge di delegazione per la concessione di amnistia ed indulto, merita particolare considerazione, essendo da escludere dolo o colpa nei confronti di coloro che abbiano posto in vendita materiale loro trasmesso attraverso i normali canali di distribuzione.

La proposta di legge Beragnoli n. 1607, che il relatore ritiene preferibile per la sua formulazione più precisa, viene prescelta quale testo base per la discussione.

Il ministro Reale esprime pieno consenso con le considerazioni svolte dal relatore.

Registratosi un unanime orientamento favorevole all'approvazione della proposta di legge Beragnoli, che consta di un articolo unico al quale non sono presentati emendamenti, il provvedimento stesso è subito votato a scrutinio segreto ed approvato, con assorbimento delle proposte di legge nn. 729 e 1649.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

Seduta pomeridiana.

Sottocommissione per i pareri.

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 16,20. —
Presidenza del Presidente CASTELLI.

Proposte di legge:

Zanibelli ed altri: Ampliamento e nuove norme del programma di costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti di cui alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676 (1120);

Bardelli ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676, recante norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti (2445);

(Parere alla IX Commissione).

Il deputato Castelli riferisce sulle due proposte di legge, formulando alcune osservazioni.

A seguito degli interventi dei deputati Cataldo, Bardelli e Pietro Micheli, la Sottocommissione esprime parere favorevole con osservazioni sulle due proposte di legge, ritenendo altresì preferibile il testo della proposta di legge Zanibelli.

Proposta di legge:

Senatori Spigaroli, Baldini e Bartolomei: Modificazione del diritto d'uso perpetuo spettante al Pio ritiro di Santa Chiara con sede in Piacenza sul compendio demaniale denominato «ex convento di

Santa Chiara» sito in detto capoluogo e autorizzazione al trasferimento alla Pia società di San Francesco Saverio per le missioni estere con sede in Parma, per il prezzo di lire 9 milioni e 900 mila, del compendio medesimo, parte in piena e parte in nuda proprietà (*Approvata dalla V Commissione del Senato*) (2552).

(*Parere alla VI Commissione*).

A seguito di relazione favorevole del deputato Pietro Micheli la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Proposta di legge:

Cervone ed altri: Disciplina della professione di perito automobilistico in infortunistica stradale (662).

(*Parere alla X Commissione*).

Il relatore Pietro Micheli, integrando le considerazioni già esposte nella seduta del 24 aprile, formula alcune osservazioni.

A seguito degli interventi del deputato Cataldo e del Presidente, la Sottocommissione esprime parere favorevole con osservazioni, chiedendo che il parere stesso sia allegato alla relazione per l'Assemblea.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria in materia di esenzione dalla legalizzazione, trasmissione degli atti di stato civile e semplificazione di formalità preliminari occorrenti per contrarre matrimonio, concluso a Vienna il 21 aprile 1967 (*Approvato dal Senato*) (2555).

(*Parere alla III Commissione*).

A seguito della relazione favorevole del deputato Pietro Micheli la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Disegno di legge:

Abrogazione delle norme concernenti la perdita, la riduzione o la sospensione della pensione di guerra a seguito di condanna penale (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2548).

(*Parere alla VI Commissione*).

Il Presidente riferisce brevemente, in sostituzione del relatore Lospinoso Severini, sul disegno di legge, che intende colmare una lacuna legislativa creatasi a seguito di una sentenza della Corte costituzionale.

A seguito degli interventi dei deputati Cataldo e Pietro Micheli la Sottocommissione esprime parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,15.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente TREMELLONI*. — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, Principe.

Disegno di legge:

Adeguamento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (*Parere della XII Commissione*) (2512).

Il relatore Lezzi illustra il disegno di legge, sottolineando che si tratta di un provvedimento di emergenza con cui, più che ad attuare un adeguamento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo per le aziende termali, si mira a fronteggiare alcune difficoltà di cassa. La grave crisi in cui versa l'Ente terme è, per buona parte, imputabile al fatto che esso al suo sorgere non fu dotato di fondi sufficienti, considerato lo stato di obsolescenza della maggior parte del patrimonio e la gravosità degli oneri derivanti dalla trasformazione delle aziende termali in società per azioni, secondo quanto disposto dalla legge n. 649 del 1960.

Per consentire il superamento di queste difficoltà è in corso di definizione un piano finanziario, che dovrebbe portare ad un adeguamento del fondo di dotazione fino alla somma di 15 miliardi circa, più 10 miliardi richiesti dall'Ente per far fronte alle esigenze di sviluppo del settore. Il problema centrale che è necessario affrontare è tuttavia quello dell'attuazione di un termalismo sociale in cui la socialità sia realizzata parificando l'assistenza termale alle altre forme di assistenza previste dalla legislazione vigente.

Data l'urgenza del provvedimento il relatore conclude raccomandandone l'approvazione.

Il deputato Santoni rileva che si è di fronte ad un provvedimento parziale, che non affronta il problema del termalismo sociale e non traccia un quadro organico di ristrutturazione del settore termale. Al fine allora di acquisire ampie indicazioni circa le prospettive di sviluppo e il tipo di programmi e di attività che l'Ente intende portare avanti, avanza formale richiesta perché i dirigenti dell'Ente siano invitati a riferire davanti alla Commissione.

Il deputato Ferri Giancarlo, associandosi alla richiesta avanzata dal deputato Santoni, insiste a sua volta presso il Presidente della Commissione perché assuma le iniziative necessarie per promuovere un incontro con il presidente dell'Ente terme, nel corso del quale la Commissione possa ricevere adeguati ragguagli sull'impostazione programmatica dell'attività dell'Ente.

Intervenendo in merito alla richiesta formulata da parte comunista, il Sottosegretario Principe, dopo aver rilevato che il Governo è pienamente consapevole dell'esigenza di una discussione sulle linee generali della politica delle partecipazioni statali, informa la Commissione che il Ministro Piccoli è pronto a riferire alla Commissione stessa sulla politica generale delle aziende pubbliche, entro la fine della prossima settimana o al massimo nei primi giorni della successiva. In quella sede si affronterà evidentemente anche il problema della politica delle terme, le cui linee di indirizzo spetta al Ministro tracciare. Successivamente, ove la Commissione lo ritenesse opportuno, il Governo non avrebbe difficoltà ad autorizzare eventuali incontri con i responsabili dei singoli enti di gestione perché forniscano tutti i possibili chiarimenti.

Prendendo atto dell'impegno assunto dal Sottosegretario a nome del Ministro, il deputato Giancarlo Ferri tiene tuttavia a ribadire che, per quanto riguarda specificamente il settore termale, il suo gruppo ravvisa fin d'ora l'opportunità di un incontro con il presidente dell'Ente terme.

La Commissione approva quindi i singoli articoli del disegno di legge senza modificazioni. Il provvedimento è poi votato nel suo complesso a scrutinio segreto e approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 11. — *Presidenza del Presidente TREMELLONI.*

Proposte di legge:

Olmini ed altri: Finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese commerciali e agli enti cooperativi (494);

Origlia ed altri: Nuove norme in materia di finanziamenti a medio termine a favore delle imprese industriali, commerciali, turistico-alberghiere ed esportatrici (2193);

(*Parere alla XII Commissione.*)

Il relatore Mussa Ivaldi Vercelli torna ad illustrare le due proposte di legge e ricorda la

richiesta, avanzata in Comitato pareri da parte del deputato Santoni, di rimettere l'esame dei due provvedimenti alla competenza della Commissione in sede plenaria. Si sofferma sul carattere anticongiunturale dei due provvedimenti, che rientrano in un sistema di incentivazioni, finora attuato in modo disorganico e irrazionale: coglie l'occasione per ammonire a non ripetere, anche nei settori terziari, la disastrosa e dispersiva esperienza delle incentivazioni accordate nel settore agricolo. Passando ad esaminare le singole disposizioni contenute nelle due iniziative legislative, nota come entrambe manchino di qualsiasi individuazione e definizione dei criteri e degli indirizzi per una rinnovata politica generale della distribuzione, mentre manifesta interesse e apprezzamento per la prevista istituzione di un fondo di garanzia sussidiaria per il credito a medio termine. Avviandosi alla conclusione, ritiene che la Commissione bilancio non possa manifestare consenso sulle conseguenze finanziarie implicate dai due provvedimenti, perché carenti di copertura finanziaria; per altro, poiché le due iniziative legislative sembrano meritevoli della massima considerazione, propone di suggerire alla competente Commissione di merito di procedere ad un preliminare esame delle iniziative legislative medesime, fino a comporre un testo unificato che, eventualmente corredato da adeguate indicazioni circa la maggiore spesa implicata e la relativa copertura, potrebbe successivamente essere riconsiderato dalla Commissione bilancio.

Il deputato Scotti, dopo aver rilevato che la proposta di legge Olmini ed altri (n. 494) mostra un obiettivo più avanzato di ampliamento e ammodernamento del settore della distribuzione, laddove la proposta Origlia (n. 2193) sembra preoccuparsi piuttosto del mantenimento dello *statu quo* (con il conseguente pericolo di una ulteriore cristallizzazione del sistema e della creazione di immobilizzazioni eccessive e non necessarie), riprende il tema della politica delle incentivazioni, avvertendo la irrazionalità dell'attuale sistema di incentivi e quindi l'importanza e l'urgenza della definizione di una nuova politica organica di incentivazione nel settore della distribuzione. Dopo avere espresso qualche riserva sul sistema delle garanzie sussidiarie, che risulta di scarso vantaggio per gli istituti di credito (perché destinato a funzionare soltanto *a posteriori* e cioè solo in caso di insolvenza dei debitori), conclude auspicando una riconsiderazione e rielaborazione delle due iniziative legislative, anche

alla luce degli obiettivi e degli strumenti di programmazione, proprio alla vigilia della definizione del secondo piano quinquennale.

Il deputato Tarabini condivide anch'egli l'esigenza di adottare criteri più razionali ed organici nella politica di incentivazione, chiedendosi fino a che punto risulti oggi valida una politica di contributi a favore del turismo, laddove sarebbe preferibile l'intervento pubblico diretto nella creazione delle infrastrutture, cioè dei presupposti e delle condizioni che consentano all'attività economica privata di muoversi autonomamente in un piano di assoluta normalità. Proseguendo nel suo intervento, osserva che nessuno dei due progetti in esame affronta il problema di fondo di ridurre gli alti costi di distribuzione e risolve la crisi degli esercizi al minuto, soprattutto di quelli a conduzione familiare, di fronte al dilagare dei grandi organismi di distribuzione (supermercati, magazzini a prezzo fisso, ecc.); premesso che i due provvedimenti sembrano mirare ad una esaltazione dei punti di vendita esistenti, rileva che sarebbe preferibile favorire iniziative dirette a consorzio gli esercizi commerciali a struttura tradizionale esistenti, sì da inserirli nel nuovo sistema economico, caratterizzato dall'esigenza di una minore frammentazione e di moderne tecniche di distribuzione. Conclude, manifestando il proprio dissenso sulle due proposte di legge.

Il deputato Compagna esprime il proprio consenso sulla esigenza di rivedere e riordinare la politica delle incentivazioni, sorta soprattutto in relazione alla finalità di correggere e superare gli squilibri settoriali e territoriali che caratterizzano la nostra economia. Dopo aver dichiarato di concordare tanto sulla necessità di operare per la creazione di nuovi posti di lavoro, che assorbano il prevedibile esodo di lavoratori dal settore terziario inferiore, quanto sulle considerazioni del deputato Tarabini a proposito delle incentivazioni al settore turistico, conclude esprimendo parere contrario.

Il deputato Santoni pone l'accento sulla peculiarità del problema creditizio nel settore delle piccole e medie imprese commerciali e sulla conseguente necessità di affrontarlo e risolverlo in modo coerente e tempestivo. Concorda sulla proposta avanzata dal relatore di invitare la Commissione Industria a riconsiderare le proposte di legge alla luce delle osservazioni emerse nel corso del presente dibattito, mentre lamenta che la Commissione non possa oggi acquisire l'orientamento

delle competenti amministrazioni interessate per l'assenza del rappresentante del Governo.

Il deputato Fabbri ritiene che, allo stato, poiché le proposte di legge implicano una maggiore spesa a fronte della quale non è recata nessuna indicazione di copertura, la Commissione non può che esprimere parere contrario, salvo a procedere ad un riesame dei due provvedimenti, qualora la competente Commissione di merito ritenesse di doverne adottare una nuova articolazione.

Il Presidente Tremelloni, riassumendo i termini del dibattito, avverte la esigenza unanimemente riconosciuta dalla Commissione di individuare e definire indirizzi di incentivazione non protettivi, ma innovativi e migliorativi della situazione oggi esistente nel settore della distribuzione.

Successivamente, su proposta del relatore Mussa Ivaldi Vercelli, la Commissione adotta la seguente decisione:

« La Commissione, constatato che la proposta di legge n. 494 prevede maggiori spese per 5 miliardi annui per gli esercizi finanziari dal 1969 al 1978 e la proposta di legge n. 2193 prevede maggiori spese per 1 miliardo nell'esercizio 1970 e per 14 miliardi negli esercizi dal 1971 al 1975 senza che per tali spese sia individuata alcuna indicazione di copertura, ritiene che le due proposte, allo stato attuale, non possano avere parere favorevole.

« La Commissione, peraltro, ha unanimemente riconosciuto che non ci si può limitare alla mera espressione di un parere negativo, poiché le due proposte di legge ripropongono problemi di particolare gravità ed urgenza per il nostro sistema economico.

« La Commissione suggerisce, pertanto, alla Commissione competente in sede primaria di procedere ad un riesame sia delle due proposte di legge per tener conto di alcuni loro aspetti innovativi e degni di rilievo, sia di altre proposte precedenti o nuove eventuali riguardanti varie forme di incentivi dell'attività economica nazionale, allo scopo di giungere alla elaborazione di un provvedimento unico e coerente, ispirato ai seguenti principi generali, emersi nel corso del dibattito:

1) gli interventi incentivanti devono essere visti in un coerente quadro organico e programmatico, allo scopo di non disperdere in direzioni meno valide le limitate risorse disponibili;

2) gli interventi incentivanti dovranno sistematicamente essere rivolti al rinnova-

mento ed alla creazione di una maggiore efficienza delle strutture operative piuttosto che alla conservazione o al soccorso di strutture cedenti o antieconomiche;

3) il settore della distribuzione, come già è accaduto e continua a verificarsi per il settore primario, non deve essere considerato un settore di rifugio, ma anzi campo di attività da cui debbono venire distolte energie e personale attivo per ridurre i costi di distribuzione.

« È evidente che, date le attuali condizioni di bilancio e del mercato finanziario, a tali risultati non si potrà giungere che attraverso una nuova impostazione sia di bilancio che di programmazione economica. Pertanto la Commissione bilancio tiene a confermare alla Commissione industria la propria disponibilità per un eventuale esame congiunto del problema ».

Disegno di legge:

Modifica al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (Parere alla IX Commissione) (2510).

Su proposta del relatore Di Lisa (con il quale esprime consenso anche il deputato Compagna), la Commissione delibera di rivendicare la propria competenza esclusiva sul disegno di legge e di invitare al tempo stesso il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ad intervenire alla seduta della Commissione bilancio nella quale sarà, comunque, esaminato il provvedimento, al fine di fornire dati e chiarimenti sull'attuazione dei programmi straordinari nel Mezzogiorno e della politica meridionalistica in generale, soprattutto nella imminenza della predisposizione e redazione del nuovo piano quinquennale degli interventi pubblici nel Mezzogiorno.

Disegno di legge:

Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (Approvato dal Senato) (Parere alla VI Commissione) (2457).

Il Presidente Tremelloni informa la Commissione della richiesta avanzata dal relatore di poter disporre di un ulteriore margine di tempo per un più approfondito studio del provvedimento in questione, che investe materia assai delicata e complessa.

Il deputato Gastone propone di rivendicare la competenza primaria concorrente con la Commissione Finanze e tesoro sul disegno di legge che, oltre a disposizioni in materia tri-

butaria, contiene disposizioni interessanti la politica economica generale del paese; per questo aspetto esso investe scelte di politica economica e finanziaria che sono di competenza della V Commissione.

Il relatore Barbi conviene con le osservazioni del deputato Gastone poiché effettivamente il disegno di legge coinvolge aspetti di competenza contemporaneamente della V e della VI Commissione; pertanto ritiene anche egli opportuno che il provvedimento sia esaminato dalla due Commissioni congiuntamente.

Dopo un breve intervento del Presidente Tremelloni, la Commissione, accogliendo la proposta avanzata dal deputato Gastone e condivisa dal relatore Barbi, delibera di richiedere alla Presidenza della Camera che il disegno di legge venga assegnato alla competenza congiunta delle Commissioni V (Bilancio) e VI (Finanze e tesoro).

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° maggio 1970, n. 195, recante disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata, di imposta di conguaglio e di altri diritti diversi dai prelievi agricoli (Approvato dal Senato) (Parere alla VI Commissione) (2579).

Dopo ampia illustrazione favorevole del relatore Tarabini, il deputato Ferri Giancarlo manifesta il contrario avviso della sua parte sul merito del provvedimento, attraverso il quale si pone in essere un meccanismo che porterà inevitabilmente alla tassazione di generi di prima necessità (finora esclusi da qualsiasi imposizione fiscale) in sede di applicazione dell'IVA.

Successivamente, la Commissione delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole.

In fine di seduta, il deputato Scotti sollecita la Presidenza della Commissione a richiedere alla Presidenza della Camera che anche la Commissione Bilancio sia investita dell'esame delle proposte di legge nn. 528, 924, 1118, 1125, 1237, e 1339, in materia di disciplina generale del commercio, per avere la possibilità di esprimere alla Commissione Industria, competente in sede primaria, il proprio orientamento al riguardo, soprattutto in riferimento ai riflessi che tale disciplina (che sembrerebbe accogliere la ipotesi della sovrapposizione di momenti di pianificazione diversi a livello comunale e nazionale) potrà avere nel quadro della programmazione economica generale.

Il Presidente Tremelloni, dopo avere acquisito il consenso unanime della Commissione sulla proposta avanzata dal deputato Scotti, avverte che si riserva di avanzare formale richiesta in tal senso alla Presidenza della Camera.

Il deputato Scotti, cui si associano i deputati Tarabini e Mussa Ivaldi Vercelli, chiede altresì che i Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica siano invitati a riferire alla Commissione bilancio, in una delle sue prossime riunioni, gli orientamenti del Governo sulla situazione del mercato finanziario italiano.

Il Presidente Tremelloni assicura che valuterà attentamente la richiesta, riservandosi di prendere gli opportuni contatti e le necessarie intese con i Ministri.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 12. — *Presidenza del Presidente FABBRI.*

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, concernente la istituzione delle cattedre, la non licenziabilità degli insegnanti non di ruolo, e riserve dei posti e la sospensione degli esami di abilitazione all'insegnamento, nelle scuole ed istituti d'istruzione secondaria e artistica (*Parere alla VIII Commissione*) (2607).

Dopo illustrazione del Presidente Fabbri, e dopo interventi dei deputati De Laurentiis, Mussa Ivaldi Vercelli e Di Lisa (i quali esprimono consenso sulle implicazioni finanziarie, ma manifestano riserve su taluni aspetti di merito del provvedimento, e in particolare sull'articolo 2), nonché del deputato Tarabini (contrario tanto sul merito quanto sulle conseguenze finanziarie), la Commissione delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, concernente il riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo del personale insegnante e non insegnante delle scuole di istruzione elementare, secondaria e artistica (*Parere alla VIII Commissione*) (2610).

Su proposta del Presidente Fabbri e dopo un intervento del deputato Tarabini (il quale segnala come il disegno di legge implichi

oneri pluriennali ad andamento crescente, con un sensibile aumento per gli esercizi finanziari successivi al 1970, ma con copertura limitata alla più modesta spesa a carico dell'anno finanziario in corso), la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Proposte di legge:

Raffaelli ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (505);

Abelli ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (162);

Roberti ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare (258);

(*Parere all'Assemblea*).

Il relatore Tarabini avverte la impossibilità in cui versa la Commissione di valutare le implicazioni finanziarie derivanti da emendamenti di iniziativa governativa e parlamentare presentati in Assemblea e appena trasmessi per il prescritto parere alla Commissione bilancio. Pur rendendosi conto delle ragioni di urgenza che impongono alla Commissione di manifestare tempestivamente il proprio orientamento sugli emendamenti medesimi, che dovranno essere esaminati dalla Camera nella odierna seduta pomeridiana, dichiara di non essere in grado, al momento, di riferire alla Commissione sulla portata e sulla incidenza finanziaria delle modifiche proposte in Assemblea.

Dopo che il Presidente Fabbri ha brevemente illustrato i fascicoli degli emendamenti sottoposti all'esame della Commissione, e dopo che il deputato Santoni ha manifestato riserve sulla possibilità di una responsabile e tempestiva valutazione degli emendamenti (concordando con i rilievi mossi dal relatore), la Commissione, a maggioranza, delibera di adottare la seguente decisione:

« La Commissione bilancio ha esaminato, in data odierna, gli emendamenti proposti dal Governo alle proposte di legge Raffaelli (505), Abelli (162) e Roberti (358) e contenuti nel fascicolo n. 2; ha riscontrato come le minori entrate conseguenti alle proposte modifiche delle disposizioni relative alla imposta sui redditi di ricchezza mobile derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo risultino compensate dalle maggiori entrate attese dall'aumento, contestualmente disposto, delle aliquote dell'addizionale istituita con l'articolo 80, primo comma, del decreto-legge

n. 976 del 1966, nonché dall'aumento delle soprattasse previste dal testo unico sulle imposte dirette per i casi di omessa, incompleta o infedele dichiarazione; ha pertanto deliberato, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sui predetti emendamenti di iniziativa governativa.

« La Commissione ha, altresì, esaminato gli emendamenti proposti dai deputati Esposito ed Avolio (nn. 1. 0. 1; 9. 0. 1; 9. 0. 2) contenuti nel fascicolo n. 2-bis, nonché gli emendamenti agli emendamenti del Governo Carrara Sutour (0. 1. 1), Boiardi (0. 1. 2), Carrara Sutour (0. 1. 3), Boiardi (0. 2. 1), Carrara Sutour (0. 2. 0. 1), Carrara Sutour (0. 2. 0. 2), Boiardi (0. 4. 1) e Carrara Sutour (0. 6. 1), contenuti nel fascicolo n. 2-ter; la Commissione ha rilevato come tutti i predetti emendamenti di iniziativa parlamentare siano in vario modo intesi ad ampliare la sfera delle agevolazioni fiscali contemplate dall'attuale legislazione e dagli emendamenti governativi, con conseguente ulteriore contrazione del gettito fiscale, a compensare la quale non risulta individuata alcuna fonte finanziaria; ha pertanto deliberato, a maggioranza, di esprimere parere contrario sui predetti emendamenti dei fascicoli nn. 2-bis e 2-ter, poiché gli stessi implicano una rilevante minore entrata per l'erario, a fronte della quale non è formulata alcuna indicazione di copertura né prospettato altro adeguato meccanismo di compensazione ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Attaguile; per il tesoro, Picardi.

Disegno di legge:

Erogazione del premio per l'incremento del rendimento industriale al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (2513).

La Commissione prosegue l'esame degli articoli del provvedimento. Approva l'articolo 9 relativo alla copertura, sulla quale è pervenuto il parere favorevole della V Commissione, e vota a scrutinio segreto il disegno di legge che risulta approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

DIFESA (VII)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 10. — *Presidenza del Presidente MATTARELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio.

All'inizio della seduta il deputato Boldrini, ricordato che il suo gruppo aveva richiesto la presenza del Ministro della difesa per la seduta odierna in relazione al problema sollevato dal deputato Riccardo Lombardi circa le decisioni adottate dal recente Consiglio dei Ministri della difesa dei Paesi aderenti alla NATO, critica il comportamento del Governo il quale finora ha sempre eluso una presa di contatto con la Commissione su alcuni rilevanti problemi di interesse generale quali la politica militare italiana, la obiezione di coscienza e la ferma di leva, nonostante le molteplici iniziative intraprese al riguardo in sede parlamentare dal suo gruppo. Fa presente che da un tale atteggiamento non può non trarsi un giudizio di ordine politico per cui il gruppo comunista si riserva iniziative al riguardo.

Il Sottosegretario Lattanzio, sottolineata la sensibilità del Governo per i problemi della difesa e richiamata l'attenzione sui recenti provvedimenti organici approvati per iniziativa del Governo stesso e con il consenso generale della Commissione, ribadisce la disponibilità e l'impegno del Governo ad affrontare appena possibile i problemi generali della difesa con la più ampia collaborazione della Commissione. Fa presente, poi, che il Ministro della difesa non è potuto intervenire alla seduta odierna in quanto impegnato in Sardegna in occasione delle esercitazioni della squadra navale.

Il Presidente Mattarella, quindi, esposti i contatti avuti col Ministero della difesa in seguito alla richiesta del deputato Boldrini, comunica che continuerà nei contatti intrapresi al fine di conoscere le determinazioni del Ministro stesso. Fa rilevare, quindi, al deputato Fasoli che chiedeva che i lavori della Commissione fossero concordati, che la formazione dell'ordine del giorno della Commissione è prerogativa esclusiva del Presidente anche se egli si è sempre dimostrato disponibile alle sollecitazioni che al riguardo gli pervengono, nell'intento di venire sempre incontro, ove possibile, alle richieste dei colleghi.

Disegno di legge:

Riordinamento dei ruoli e norme sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito (2324).

La Commissione prosegue la discussione del provvedimento. Dopo che il relatore Lima ha illustrato ulteriormente il disegno di legge sulla base dei chiarimenti che erano stati richiesti, interviene il deputato Fasoli, il quale, nel dichiararsi insoddisfatto delle delucidazioni fornite, lamenta che la Commissione continui ad essere tenuta all'oscuro delle soluzioni alternative a quelle contenute nel disegno di legge, delle quali per altro è fatta menzione generica nella relazione introduttiva al provvedimento. Ritiene, pertanto, che la Commissione non possa responsabilmente e con piena cognizione continuare nella discussione, per cui comunica di avere presentato alla Presidenza della Camera, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, una richiesta di rimessione all'Assemblea del provvedimento.

Dopo che il deputato Buffone ha auspicato che ciascuno assuma la propria responsabilità di fronte a un progetto di legge così importante, il Presidente Mattarella, nel prendere atto della comunicazione del deputato Fasoli, sospende l'esame del provvedimento.

Disegno e proposta di legge:

Estensione dell'equo indennizzo al personale militare (2130);

Covelli: Disposizioni integrative delle leggi sullo stato giuridico degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa delle Forze armate e dei Corpi di polizia (465).

Il relatore Caiati riferisce sui risultati a cui è pervenuto il Comitato ristretto e presenta alcuni emendamenti concordati con gli altri componenti del Comitato.

La Commissione, quindi, passa all'esame degli articoli dopo avere scelto come testo base quello del disegno di legge.

L'articolo 1 è approvato senza modificazioni.

L'articolo 2 è approvato con un emendamento del relatore al secondo comma, inteso a modificare i termini di età per la riduzione dell'equo indennizzo.

L'articolo 3 è soppresso.

L'articolo 4 è approvato con un emendamento del relatore concernente la procedura di concessione dell'equo indennizzo.

La Commissione passa quindi all'esame della tabella annessa al disegno di legge e approva, in linea di principio, in attesa del parere della Commissione Bilancio, un emendamento inteso ad aumentare a 2,7 il coefficiente di moltiplicazione per gli ufficiali appartenenti a carriera limitata al grado di colonnello o inferiore.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 11. — Presidenza del Presidente MATTARELLA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio.

Disegno di legge:

Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1969 (Approvato dal Senato) (Parere alla V Commissione) (2530).

Il relatore Fornale riferisce sul provvedimento e propone che la Commissione esprima parere favorevole.

Il deputato Fasoli manifesta l'avviso contrario del gruppo comunista, poiché non ritiene necessario un aumento delle spese della difesa. Dopo che il deputato Gui ha precisato il significato e la giustificazione di alcune variazioni, e dopo che il Sottosegretario Lattanzio ha raccomandato l'espressione del parere favorevole, la Commissione, a maggioranza, delibera di esprimere parere favorevole.

Proposta di legge:

Senatore Morandi: Modifica del termine di decorrenza previsto dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1964, n. 1250, in materia di indennizzo privilegiato aeronautico (Approvato dalla IV Commissione del Senato) (2293).

Su proposta del relatore Lucchesi, sulla quale si dichiara d'accordo il deputato Fasoli, la Commissione, all'unanimità, consenziente il Governo, delibera di chiedere alla Presidenza l'assegnazione del provvedimento in sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ROMANATO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Rosati.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, concernente l'istituzione delle cattedre, la non licenziabilità degli insegnanti non di ruolo, le riserve dei posti e la sospensione degli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole ed istituti d'istruzione secondaria e artistica (2607).

Il relatore Racchetti, illustrando il provvedimento all'ordine del giorno, esprime qualche perplessità sul numero di sedici ore settimanali di insegnamento previsto dal terzo comma dell'articolo 1; giudica poco chiara l'espressione « per cause a loro non imputabili » contenuta nel terzo comma dell'articolo 2 relativo alla non licenziabilità. Esprime dubbi sulla opportunità dell'ultimo comma dello stesso articolo poiché esso chiude la strada ai nuovi diplomati dell'ISEF. Conclude in senso favorevole al provvedimento nel suo complesso con le modifiche testé illustrate.

Il deputato Giomo, rilevato l'uso arbitrario che in questa circostanza si è fatto dello strumento del decreto-legge, giudica troppo rigida la non licenziabilità prevista dall'articolo 2 e si dichiara contrario all'ultimo comma dell'articolo 3 relativo agli insegnanti di educazione fisica sprovvisti di titolo specifico. Si dichiara altresì contrario all'elevazione delle aliquote di posti riservati prevista dall'articolo 3 e alla sospensione degli esami di abilitazione prevista dal successivo articolo 4.

Il deputato Raich, premesso che il significato politico dei provvedimenti all'ordine del giorno è vanificato dagli avvenimenti verificatisi nei giorni successivi alla deliberazione del Consiglio dei ministri e, soprattutto, dalla adozione dell'ultimo decreto-legge sugli esami, afferma che alle spalle dell'attuale situazione di crisi sta una politica scolastica fallimentare dei vari governi che si sono succeduti. La situazione è stata aggravata dalle richieste veramente corporative dei sindacati autonomi che hanno perso di vista il punto principale della questione, e cioè il collocamento degli insegnanti nel mondo della scuola. Altra conseguenza negativa è stata la mortificazione del Parlamento, tagliato fuori dalle trattative, male informato e chiamato soltanto a rece-

pire passivamente quanto stabilito dal Governo. Con l'ultimo decreto-legge sugli esami il Governo ha definitivamente perduto quel minimo di credibilità che aveva tentato di riconquistare con i precedenti decreti-legge. L'unica soluzione, a suo giudizio, è quella di ritirare il decreto-legge sugli esami e di risolvere, da parte del Governo, una serie di questioni aperte come quelle dello stato giuridico, delle note di qualifica e dei rapporti informativi.

Il deputato Bronzuto, osservando che non si può discutere sui provvedimenti all'ordine del giorno se non ci si libera prima dello spettro rappresentato dal decreto-legge sugli esami, afferma che i decreti-legge non erano in realtà necessari poiché il Parlamento avrebbe avuto il tempo di approvare con legge le disposizioni che ne costituiscono il contenuto. In effetti, è necessario denunciare il tentativo del Governo tendente a dividere gli insegnanti dagli studenti per poterli battere separatamente. Bisognerà però vedere se tutte le componenti del centro-sinistra, ed in particolare quelle del partito socialista italiano, del partito repubblicano e della sinistra democristiana, accetteranno la situazione inconcepibile determinata dall'ultimo decreto-legge. Conclude ritenendo necessario un rinvio della seduta e condizionando la ripresa della discussione al ritiro del decreto-legge sugli esami.

Il deputato Canestri ritiene che la mancanza di chiarimenti sul significato politico dei provvedimenti all'ordine del giorno da parte del Governo renda impossibile una discussione sul merito di essi. Afferma che l'ultimo decreto-legge sugli esami si pone come una grave lesione della libertà di azione sindacale e che il Governo, invece di adottare tale provvedimento, avrebbe dovuto riaprire le trattative poiché si cominciava ad intravedere una soluzione, soprattutto dall'atteggiamento dei sindacati confederali e dai sintomi di sfaldamento all'interno del fronte dei sindacati autonomi. Deplorando l'assenza del Ministro della pubblica istruzione, chiede un rinvio della discussione finché il Governo non chiarisca adeguatamente il contesto politico nel quale si inquadrano i provvedimenti all'ordine del giorno.

Il deputato Tedeschi, dopo essersi chiesto perché il Ministro della pubblica istruzione non parlò del decreto-legge sugli esami quando venne a riferire la settimana scorsa in Commissione sulle trattative che erano in corso, afferma che queste ultime dovevano essere riprese anche perché la massa degli

insegnanti non era pregiudizialmente ferma sulla nota questione dell'« acconto » e, del resto, un'elemento di sblocco si poteva scorgere nell'invito rivolto a tutti i gruppi parlamentari dalla segreteria del sindacato nazionale scuola media. L'ultimo decreto-legge, che a suo giudizio è anche lesivo dell'articolo 3 della Costituzione per la disparità di trattamento ivi prevista per gli studenti a seconda del periodo nel quale verranno scrutinati o esaminati, ha invece ottenuto soltanto una ripresa più decisa ed unitaria della lotta sindacale. Bisogna inoltre che i cittadini italiani sappiano che se il Parlamento, che non si lascia coartare né da ministri né da sindacati, non convertirà il decreto-legge sugli esami, gli studenti che saranno stati esaminati sulla base di esso dovranno ripetere l'esame.

Il Presidente Romanato rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

Seduta notturna.

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 21. — *Presidenza del Presidente ROMANATO.* — Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Misasi ed i Sottosegretari di Stato Biasini e Rosati.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Il Ministro della pubblica istruzione Misasi ricorda che il Governo ha accettato tutte le richieste dei sindacati della scuola resistendo soltanto a quella del cosiddetto « acconto » non perché non volesse mantenere un impegno già preso in precedenza ma perché il riassetto economico doveva essere collegato ad una rivalutazione globale delle funzioni degli insegnanti. A seguito di ciò il Governo adottò subito i provvedimenti che potevano essere presi con lo strumento del decreto-legge e ribadì il suo impegno a soddisfare a breve scadenza gli altri impegni assunti. A questo punto, mentre alcuni sindacati sbloccarono lo sciopero, quest'ultimo venne mantenuto dai sindacati dell'intesa. Ciò ha indotto il Governo ad adottare l'ultimo decreto-legge sugli esami poiché indubbiamente si versava in una situazione di straordinaria necessità ed urgenza della quale rischiavano di sopportare le conseguenze soprattutto gli alunni e le loro famiglie. Adottando tale provvedimento il Governo ne ha implicitamente rifiutati altri più radicali, quali

quello di assicurare una indiscriminata promozione ovvero di rinviare tutti gli scrutini e gli esami alla sessione autunnale. Il decreto-legge in questione, invece, è strutturato sulla base di un meccanismo di tipo graduale che assicura lo espletamento degli scrutini e degli esami ma che non impedisce un immediato ritorno alla normalità ove cessasse la situazione di agitazione. Il provvedimento, quindi, come egli ha già avuto occasione di dichiarare subito dopo il Consiglio dei ministri, non ha e non vuole avere un carattere polemico né tantomeno un carattere di sanatoria. È un provvedimento di emergenza, volto a garantire gli interessi generali delle famiglie e degli alunni che rischiavano altrimenti di divenire le vittime incolpabili della situazione. Si tratta dunque di un provvedimento che nasce da una situazione occasionale e che non ha altra ragione d'essere o di sopravvivere nella sua interezza se non nel perdurare di tale situazione eccezionale. Conclusivamente si dichiara convinto che, al di là della vicenda in questione, sussiste un malessere diffuso dipendente dalla crescita tumultuosa della scuola che non è riuscita ad adeguare le proprie strutture con un ritmo sufficiente. Bisogna perciò avviare e concludere una politica scolastica di fondo che sola può costituire una risposta fattiva ai problemi che oggi sono emersi in tutta la loro drammaticità.

Il deputato Badaloni Maria, premesso che la preoccupazione di tutti deve essere nel momento attuale quella di giungere alla ripresa della vita normale della scuola, dà lettura di una dichiarazione firmata, a nome dei rispettivi gruppi, da ella stessa e dai deputati Moro Dino, Nicolazzi e Terrana. In tale dichiarazione, dopo aver preso atto del riconfermato impegno del Governo a presentare, entro il 10 luglio, il disegno di legge-delega concernente il nuovo stato giuridico del personale direttivo e docente della scuola di ogni ordine e grado, si auspica che la Commissione proceda immediatamente all'esame dei disegni di legge nn. 2607, 2608, 2609 e 2610, concernenti la conversione in legge dei decreti-legge nn. 366, 367, 368 e 370 del 19 giugno 1970, ed altresì si proceda all'esame del disegno di legge-delega sullo stato giuridico non appena sia stato presentato alla Camera e nel più breve tempo possibile. Si invita inoltre il personale direttivo, insegnante e non insegnante, della scuola secondaria a riprendere la normale attività scolastica e, ove si verifichi tempestivamente tale nuova condizione, si chiede al Governo di assumere le opportune iniziative al fine di

ripristinare, con effetto immediato, la normativa ordinaria in materia di formazione delle commissioni e di svolgimento degli esami.

Il deputato Giomo, deplorando l'abuso dello strumento del decreto-legge, osserva che l'ultimo decreto-legge approvato dal Governo svuota di contenuto gli scrutini e gli esami. Inoltre il ricorso, da tale provvedimento previsto, agli esperti ed ai cultori della materia costituisce un precedente gravissimo per lo esaurimento del corpo insegnante dalle proprie funzioni. In realtà il Governo si è mostrato forte con i deboli e debole con i forti: è infatti inaccettabile il trattamento differenziato del Governo nei confronti dei vari sindacati della scuola. Conclusivamente chiede che il Governo ritiri il decreto-legge sugli esami invitando il corpo insegnante a far valere il proprio senso di responsabilità. Per tale opera di mediazione con i sindacati il suo gruppo si dichiara pienamente disponibile.

Il deputato Natta afferma che le possibilità di comporre la vertenza in atto sono state compromesse prima dalle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio alla televisione e poi, più radicalmente, dall'ultimo decreto-legge. Tale provvedimento, se è da un lato criticabile per ragioni di principio qualora lo si inquadri nell'attuale momento politico nel quale si sente discutere della necessità di regolamentare il diritto di sciopero, dall'altro non riesce neanche a raggiungere il fine che si proponeva, e cioè quello di normalizzare la situazione, poiché esso ha riportato su posizioni di diniego perfino quei sindacati che avevano receduto dallo sciopero. Conclude affermando che, al punto in cui stanno le cose, la responsabilità di risolvere l'attuale situazione deve essere comune a tutte le parti politiche. Ritiene perciò di potere aderire, a nome del suo gruppo, alla dichiarazione del deputato Badaloni Maria che è, nella sostanza, corrispondente ad una dichiarazione che anche il suo gruppo aveva elaborato autonomamente.

Il deputato Sanna ritiene che l'ultimo decreto-legge abbia aggravato una situazione che presentava qualche sintomo di ripresa e che, da un punto di vista politico più generale, esso si pone come un provvedimento estremamente grave in quanto lesivo, sia pure in riferimento ad una specifica fattispecie, del principio della libertà di sciopero. Osserva che la situazione avrebbe probabilmente potuto essere risolta qualora il Governo si fosse mostrato meno intollerante ed avesse continuato nelle trattative. Conclude auspicando

un ripensamento da parte del Governo estrinsecantesi nel ritiro del decreto-legge sugli scrutini e sugli esami.

Il deputato Moro Dino, premesso che il decreto-legge sugli esami deve esser giudicato in un contesto politico generale, tiene a ribadire la posizione del proprio gruppo secondo la quale nel momento attuale, al di fuori del consenso delle forze sindacali, non vi è luogo per una regolamentazione del diritto di sciopero. Aggiunge di non poter condividere la posizione assunta nella vicenda dai sindacati autonomi della scuola. Ripete la dichiarazione già enunciata dal deputato Badaloni Maria e conclude prospettando l'opportunità che in una prossima seduta in sede legislativa la Commissione possa approvare tale dichiarazione sotto forma di ordine del giorno, approvazione che per motivi regolamentari non può essere compiuta formalmente nella odierna seduta in sede referente.

Il deputato Roberti, premesso che è necessario il ritiro del decreto-legge sugli esami come presupposto per qualsiasi altra azione, afferma che quel decreto-legge è stato un grave errore poiché esso ha prodotto la prevedibile reazione dei sindacati interessati e si è posto più in generale come un pericoloso precedente contro la libertà di sciopero. Ritiene ingiustificato l'irrigidimento del Governo sulla questione dell'« acconto » e conclude ribadendo la necessità del ritiro del decreto-legge, di un impegno di tutti i gruppi parlamentari a discutere con la massima rapidità i problemi della scuola, e infine, della ripresa delle trattative.

Il deputato Bronzuto, contestando l'azione e le dichiarazioni del Governo, afferma che dietro all'ultimo decreto-legge si pone la deliberata volontà del Governo di intimidire alcuni sindacati proteggendone altri. Dopo aver criticato gli altri decreti-legge presentati dal Governo per la scarsa efficacia delle disposizioni in essi contenute, afferma che il decreto-legge sugli esami si pone in realtà sullo stesso piano della risposta di un datore di lavoro privato. Tale decreto deve perciò essere ritirato prima che venga ripresa la discussione degli altri decreti. Se tale ritiro non verrà effettuato, il Parlamento dovrà negarne la conversione in legge.

Il deputato Terrana, dopo avere ribadito la dichiarazione compiuta dal deputato Badaloni Maria, afferma di non rinvenire nel decreto-legge sugli esami un attentato al diritto di sciopero poiché esso si giustifica col grave disagio nel quale era caduto tutto il paese. Dopo aver riaffermato la volontà politica del

proprio gruppo contrario ad una regolamentazione del diritto di sciopero, conclude rilevando la necessità che si proceda al più presto possibile alle riforme di fondo necessarie all'ordinato sviluppo della scuola.

Il deputato Nicolazzi, dopo aver chiarito che la dichiarazione del deputato Badaloni Maria e che egli stesso ha firmato non implica alcun atteggiamento contrario al decreto-legge sugli esami, afferma che tale decreto si poneva come un tentativo per sbloccare una situazione che danneggiava tutto il paese. Rileva inoltre che bisogna prendere atto delle situazioni e che, in tal senso, i sindacati autonomi rappresentano la maggioranza delle forze sindacali nel mondo della scuola: si deve perciò evitare di fomentare il contrasto tra tali sindacati e quelli confederali. Conclude auspicando che la situazione possa risolversi entro il 26 giugno.

Il deputato Mattalia afferma che il decreto-legge sugli esami svilisce la scuola italiana ingiustamente in quanto il corpo insegnante si è limitato a sospendere scrutini ed esami. Il provvedimento in questione, invece, tralasciando il carattere di transitorietà di tale sospensione, pone il grave precedente di sostituire ad un organo ordinario un organo straordinario.

Il Ministro della pubblica istruzione Misasi, rilevando l'alto senso di responsabilità della Commissione emerso dalla discussione ed auspicando che la situazione possa decantarsi rapidamente, tiene a ribadire che gli unici motivi che hanno portato all'adozione del decreto-legge sugli esami sono stati quelli di tutelare la situazione degli alunni e delle loro famiglie. Ricorda ancora che il decreto-legge in questione è un provvedimento provvisorio condizionato ad una situazione di emergenza e che esso cesserà automaticamente di avere effetto non appena gli insegnanti decideranno di riprendere gli scrutini e gli esami.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 0,15 DI GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1970.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 9,50. — Presidenza del Presidente BARONI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Russo Vincenzo.

Disegno di legge:

Autorizzazione di spesa per lavori di completamento, di demolizione e di manutenzione straordinaria di case per i senza tetto, di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2482).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge.

Il deputato Cianca, dopo aver affermato che il disegno di legge in discussione costituisce l'ulteriore riprova della mancanza di una impostazione organica e razionale della politica della casa e dell'abbandono in cui è stato lasciato il patrimonio edilizio realizzato con il concorso o contributo dello Stato, sottolinea che il Governo non ha mantenuto gli impegni assunti alcuni mesi or sono circa la soluzione del problema dell'abitazione per i lavoratori, che rimane urgente.

Si sofferma poi sul contenuto del disegno di legge, sul quale formula una serie di critiche, con riferimento, in particolare, alla indeterminatezza dei fini che con esso si intendono perseguire ed alla mancanza di precise indicazioni in ordine alla situazione in cui si trovano gli alloggi che formano oggetto del disegno di legge stesso.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di avere maggiori ragguagli in ordine alle indennità ancora da corrisondersi per le espropriazioni già avvenute in vista della realizzazione degli alloggi suddetti — alloggi che molto spesso, dato anche il momento particolare in cui furono realizzati mancano dei requisiti igienici necessari — formula critiche in ordine alle procedure previste nel disegno di legge per quanto attiene alla eventuale demolizione di quelli di tali alloggi che si rilevassero pericolanti ed alla utilizzazione delle aree che risulteranno libere.

Conclude chiedendo maggiori chiarimenti in ordine ai problemi sollevati e riservandosi di intervenire sui singoli articoli.

Il deputato Amodei, rilevata la mancanza di interventi diretti alla manutenzione del patrimonio edilizio ed al conseguente deperimento di tale patrimonio, afferma che in tale circostanza va identificata una delle cause della mancanza di nuovi interventi nel settore, dal momento che gli enti proprietari degli alloggi non possono ricavare da un patrimonio esistente in fase di progressivo ed accelerato deperimento quote, di affitto o di riscatto, adeguate per garantire sufficienti investimenti.

Il deputato Fulci dichiara di concordare sulla esigenza di provvedere alla manutenzione degli alloggi in questione, auspica che venga disposto in senso analogo per tutti gli alloggi realizzati con il concorso o contributo dello Stato, e conclude dichiarandosi, sul piano generale, favorevole al disegno di legge.

Il relatore Carra, replicando agli intervenuti nel dibattito, fornisce indicazioni in ordine alle somme occorrenti per definire le procedure di esproprio ancora in corso.

Propone una integrazione all'articolo 1, nel senso di estendere quanto da esso disposto anche alla acquisizione dei suoli, sottolinea la insufficienza degli stanziamenti proposti per una definitiva soluzione della questione, auspica il trasferimento del patrimonio di edilizia popolare ed afferma che è appunto la previsione di tale trasferimento, che rende, tra l'altro, necessaria la definizione del problema delle aree non ancora acquisite che lo induce a dichiararsi favorevole al disegno di legge in discussione.

Si sofferma poi sulla necessità di trasferire agli enti locali le aree rimaste libere dopo le eventuali demolizioni degli alloggi pericolanti, al fine di una loro utilizzazione conforme alle prescrizioni dei piani urbanistici, e sulla determinazione dei canoni di locazione degli alloggi che formano oggetto del disegno di legge.

Conclude proponendo la costituzione di un comitato ristretto per l'esame dei numerosi emendamenti già presentati.

Dopo l'intervento del Sottosegretario Russo Vincenzo, che si dichiara favorevole alla proposta del relatore, e del deputato Todros, che chiede che il Governo fornisca, eventualmente al Comitato ristretto, le indicazioni richieste dal deputato Cianca, la Commissione delibera di procedere nel senso proposto dal relatore.

Il Presidente comunica che il Comitato ristretto costituito, oltre che da lui stesso e dal relatore, dai deputati Amodei, Cianca, Di Nardo, Fulci, Guarra, Sargentini e Todros, si riunirà domani alle ore 17, e rinvia ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge.

Disegno di legge:

Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso (Approvato del Senato) (1493).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge.

Il deputato Ferretti si sofferma sul contenuto di vari articoli ed in particolare di quelli relativi al controllo sulla esecuzione delle opere, sollecitando a tale proposito la previsione di controlli preliminari atti ad impedire la stessa possibilità di concretizzarsi di violazioni alle disposizioni vigenti in materia e manifesta alcune perplessità in ordine alla costituzionalità della delega al Governo recata dall'articolo 21 del disegno di legge.

Dà notizia del parere espresso dal Consiglio nazionale degli ingegneri sulle norme proposte e delle perplessità che emergono dal parere stesso e formula talune critiche in ordine a quanto previsto da vari articoli del disegno di legge, con particolare riferimento alla esecuzione delle opere di conglomerato cementizio precompresso, alla inadeguatezza degli strumenti di vigilanza attualmente disponibili da parte dei comuni, ed alla previsione di sanzioni.

Conclude proponendo la costituzione di un comitato ristretto per l'esame degli articoli del disegno di legge, tenendo conto, in particolare, del parere espresso dal Consiglio nazionale degli ingegneri e della necessità di istituire un albo delle imprese qualificate per la realizzazione delle opere in conglomerato cementizio.

Il deputato Amodei si sofferma in particolare su quanto previsto dal disegno di legge in ordine alle procedure di controllo sulla esecuzione delle opere e rileva la inadeguatezza di tali procedure rispetto alle finalità da perseguire: infatti il disegno di legge non intende prevenire eventuali disastri derivanti da progettazione o da esecuzioni inadeguate, ma solo creare un archivio che permetta di individuare i responsabili di eventuali crolli.

Si sofferma poi in particolare sugli articoli 3 e 4 del disegno di legge e sul problema delle competenze professionali degli ingegneri e dei geometri e conclude associandosi alla proposta formulata dal deputato Ferretti di procedere alla nomina di un comitato ristretto per sottoporre a revisione il disegno di legge nel suo complesso.

Il deputato Fulci rileva la mancanza di norme relative alla realizzazione di opere con strutture metalliche, sottolinea la necessità di richiedere una particolare qualificazione per le imprese che eseguono opere di conglomerato cementizio e che i relativi calcoli siano approvati dai competenti uffici del Genio Civile, e si sofferma sulle norme tecniche da emanarsi dal Governo in base al disposto dell'articolo 21 del disegno di legge.

Auspica una parallela revisione delle norme in materia di costruzioni antisismiche e conclude associandosi alla proposta di procedere alla costituzione di un comitato ristretto per l'esame degli articoli.

Il deputato Fioret, dopo aver rilevato la assenza di critiche di fondo al disegno di legge, si sofferma sull'articolo 4 del disegno di legge, di cui sottolinea le connessioni con il precedente articolo 3, rileva la necessità di mantenere fermo il principio della responsabilità del progettista e si dichiara contrario alla istituzione di un apposito albo delle imprese che eseguono opere di conglomerato cementizio.

Il Presidente Baroni rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge.

Proposta di legge:

Senatore Zannier: Norme per gli appalti di opere pubbliche mediante esperimento di gara con offerte in aumento (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2241).

Il Presidente Baroni riassume brevemente la discussione già svoltasi, in modo informale, sulla proposta di legge.

Il Relatore Degan riferisce quindi sulla proposta di legge stessa ponendone in rilievo le finalità, si sofferma sul problema degli oneri che da essa deriveranno e conclude invitando la Commissione ad approvarla.

Il Presidente Baroni sottolinea le ragioni di urgenza che ineriscono alla proposta di legge, data la sua prevista operatività fino al 31 dicembre 1970.

Il deputato Tani si sofferma sulle cause che hanno determinato una lievitazione dei costi nel settore dell'edilizia, afferma che il disegno di legge in discussione non elimina le cause di ordine amministrativo di tale lievitazione, sollecita uno snellimento delle procedure che consenta la rapida esecuzione delle opere pubbliche, ed esprime dubbi sull'opportunità di prevedere l'espletamento di gare di appalto in aumento. Conclude auspicando che si possa pervenire ad una sollecita esecuzione delle opere pubbliche e che vengono tenuti presenti, ai fini della concessione di ulteriori contributi statali, i maggiori oneri che dovranno sopportare gli enti locali in conseguenza dell'approvazione della proposta di legge e preannunciando l'astensione della sua parte politica dalla votazione del disegno di legge.

Il deputato Botta chiede alcuni chiarimenti in ordine alla applicazione di quanto pre-

visto nella proposta di legge ad opere realizzate in base a leggi di cui è cessata la operatività, e ritiene che più opportunamente avrebbe potuto procedersi ad una modifica dei prezzi d'appalto.

Si sofferma sul problema dei finanziamenti per la esecuzione delle opere pubbliche e conclude dichiarando di essere favorevole ad una modifica delle procedure vigenti più che alla introduzione del meccanismo previsto dal disegno di legge.

Il deputato Amodei, dopo essersi soffermato sul problema delle esecuzioni delle opere pubbliche, pone in rilievo le ragioni della decisa opposizione a suo tempo assunta nel merito della proposta di legge e riconosce che queste ragioni vengono in parte attenuate dalla breve efficacia nel tempo che il provvedimento verrà ad avere, e dai provvedimenti previsti per allargare, al momento della gara in aumento, le possibilità di competitività fra le imprese concorrenti.

Preannuncia infine che non si opporrà all'approvazione della proposta di legge.

Il relatore Degan, replicando agli intervenuti nel dibattito, ribadisce le ragioni già indicate nella relazione che consigliano l'approvazione della proposta di legge ed esprime dubbi circa l'opportunità di estendere quanto da essa previsto alle opere eseguite a totale loro carico dagli enti locali, ritenendo che a ciò possa provvedersi sul piano amministrativo, evitando così di introdurre modifiche alla proposta di legge che ne ritarderebbero l'entrata in vigore.

Il Sottosegretario Russo dichiara di concordare sulle considerazioni formulate dal relatore e preannuncia che, qualora fossero presentati emendamenti alla proposta di legge, anche il Governo proporrà la modifica di taluni articoli; se ne è finora astenuto al fine di non ritardare l'operatività delle norme contenute nella proposta di legge stessa. Conclude dichiarando che il Ministero dei lavori pubblici agirà nel senso richiesto dal deputato Tani per quanto attiene alle opere eseguite dagli enti locali a totale loro carico.

Il Presidente Baroni dà quindi lettura di un emendamento all'articolo 1 presentato dal deputato Tani insieme ad altri colleghi della sua parte politica, diretto a stabilire che le stesse norme si applicano per le opere eseguite dagli enti locali a loro totale carico e chiede ai presentatori chiarimenti in ordine al suo contenuto.

Il deputato Todros, cofirmatario dell'emendamento, fornisce i chiarimenti richiesti dal Presidente e, per le assicurazioni fornite dal

Sottosegretario Russo circa le opere che formano oggetto dell'emendamento stesso, dichiara, anche a nome degli altri firmatari, di ritirarlo, chiedendo nel contempo che il Governo assicuri che la data di cui all'articolo 2 sia considerata valevole anche agli effetti dell'espletamento di gare di appalto in aumento.

Il Sottosegretario Russo fornisce le assicurazioni richieste dal deputato Todros.

La Commissione approva quindi senza modifiche gli articoli della proposta di legge, che è subito votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,25.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 12,25. — *Presidenza del Presidente BARONI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Russo Vincenzo.

Disegno e proposta di legge:

Costruzione dei nuovi aeroporti di Firenze, Napoli e della Sicilia sud-occidentale (Agrigento), completamento del nuovo aeroporto civile di Olbia - Costa Smeralda - e completamento, ai fini dell'attività aerea civile, di taluni aeroporti militari aperti al traffico civile (2228);

Castellucci ed altri: Sistemazione e potenziamento dello scalo civile dell'aeroporto di Ancona in Falconara (887);

(*Parere alla X Commissione.*)

Il Presidente Baroni propone di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno e della proposta di legge.

Dopo l'intervento del deputato Beragnoli, che sottolinea l'opportunità di esaminare entro breve termine i due provvedimenti, la Commissione delibera nel senso proposto dal Presidente.

Al termine della seduta il deputato Busetto, dopo essersi soffermato sulla frana, avvenuta nel 1969, dal monte San Martino, nel comune di Lecco, e sulla relazione tecnica recentemente resa nota e secondo la quale sarebbe minacciata dal movimento franoso una parte dell'abitato di Lecco, sottolinea l'esigenza che le Amministrazioni centrali seguano attentamente tali fenomeni, a differenza di quanto è finora avvenuto per quello ora indicato, e conclude proponendo che il Governo fornisca indicazioni in proposito alla Commissione.

Il deputato Bartesaghi sottolinea la necessità del dibattito richiesto dal deputato Busetto, richiedendo espressamente che esso av-

venga alla presenza del Ministro dei lavori pubblici.

Il deputato Corghi rileva che la frana del monte San Martino minaccia anche la linea ferroviaria e la strada statale n. 36, che probabilmente dovrà essere chiusa al traffico e ribadisce, anche alla luce di tale circostanza, la urgenza del dibattito richiesto dal deputato Busetto.

Il deputato Della Briotta si sofferma sulla recente relazione sul movimento franoso e ritiene opportuno che si avvenga al dibattito richiesto.

Il deputato Calvetti, dopo aver ricordato il suo precedente intervento sul problema, invita il Governo a prendere conoscenza delle relazioni tecniche già presentate e di tutta la documentazione esistente al fine di un esauriente esame del problema, per la cui soluzione auspica l'assunzione di una iniziativa legislativa.

Il Sottosegretario Russo Vincenzo assicura che il Governo si riserva di riferire entro quindici giorni alla Commissione sul problema sollevato, negando che vi sia stata in proposito inerzia da parte degli organi del Ministero dei lavori pubblici, ed afferma che il Governo si riserva di fornire chiarimenti anche in ordine alla situazione nel comune di Pozzuoli.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1970, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente GUERRINI GIORGIO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile, Cervone.

Disegno di legge:

Proroga del termine previsto dall'articolo 1 della legge 6 maggio 1940, n. 500, per la durata dell'ente autonomo del porto di Napoli (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2606).

Su relazione favorevole del relatore Querci, che sottolinea la necessità di prorogare al 30 giugno 1971 la durata dell'ente autonomo del porto di Napoli per la normale amministrazione, senza discussione la Commissione approva i due articoli del disegno di legge, che è, quindi, votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,50.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente GUERRINI GIORGIO.* — Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Viglianesi e il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero, Vincelli.

Disegno e proposte di legge:

Costruzione dei nuovi aeroporti di Firenze, Napoli e della Sicilia sud-occidentale (Agrigento), completamento del nuovo aeroporto civile di Olbia - Costa Smeralda - e completamento, ai fini dell'attività aerea civile, di taluni aeroporti militari aperti al traffico civile (2228);

Castellucci ed altri: Sistemazione e potenziamento dello scalo civile dell'aeroporto di Ancona in Falconara (887);

Cattanei ed altri: Finanziamento delle opere di completamento dell'aeroporto di Genova-Sestri (2009).

Il Presidente Guerrini ricorda che nella precedente seduta un decimo dei componenti dell'Assemblea, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del Regolamento, avevano chiesto la rimessione in Assemblea del disegno di legge n. 2228 e della proposta di legge n. 887, che sono, quindi, ora all'esame della Commissione in sede referente.

Interviene quindi il Ministro Viglianesi il quale, riferendosi a quanto già detto nella precedente seduta in sede legislativa, conferma anzitutto che il disegno di legge n. 2228 rappresenta un primo, valido strumento di pianificazione del settore aeroportuale. Sotto questo profilo esso è stato valutato dal CIPE del quale ha riportato l'approvazione.

Tale provvedimento non pregiudica la sistemazione definitiva dell'intero settore e cioè lo studio e l'attuazione di una pianificazione di carattere generale nella quale si tenga conto non soltanto delle esigenze attuali, ma anche di quelle che potranno essere previste a più lungo termine.

In proposito la Direzione generale dell'aviazione civile ha formulato un proprio programma di ammodernamento ed ampliamento di aeroporti già esistenti e di costruzione di nuovi aeroporti, programma che ha recepito anche proposte concretatesi in disegni di legge già all'esame del Parlamento.

Nel complesso, il programma prevede l'intervento dell'amministrazione dell'aviazione civile per la costruzione, l'ampliamento e adattamento di 45 aeroporti, di cui 21 previsti dal disegno di legge in esame e 24 previsti da provvedimenti legislativi e amministrativi, da finanziarsi con nuovi stanziamenti a carico

dello Stato o con finanziamento della Cassa del Mezzogiorno o con fondi già stanziati sul bilancio del Ministero dei trasporti.

In particolare: per l'aeroporto di Fiumicino, la legge 23 dicembre 1967, n. 1246, prevede un finanziamento di lire 35 miliardi per le opere di completamento e ampliamento, ed è in corso una integrazione di lire 22 miliardi; per gli aeroporti di Pescara, Bari, Potenza e Lametia Terme provvede la Cassa per il Mezzogiorno con propri finanziamenti, finora preventivati in circa 20 miliardi di lire; per gli aeroporti di Palermo e Venezia la legge 12 marzo 1968, n. 291 stabilisce un finanziamento di lire 8 miliardi per opere di completamento, cui si aggiungono rispettivamente gli interventi della Regione siciliana e del Provveditorato al porto di Venezia secondo il principio del finanziamento del 60 per cento a carico dello Stato e del 40 per cento a carico degli Enti locali sancito dalla legge 5 maggio 1956, n. 524; per l'aeroporto di Genova è stata presentata un'apposita proposta di legge per il finanziamento delle opere di completamento (alla cui approvazione egli è favorevole); per gli aeroporti di Milano (Malpensa e Linate) e Torino Caselle provvedono rispettivamente la Società SEA e il Comune di Torino; per l'aeroporto di Villanova d'Albenga gli Enti locali si sono fatti promotori di un provvedimento legislativo per la privatizzazione dell'aeroporto; per i rimanenti 12 aeroporti (Treviso S. Angelo, Verona Villafranca, Forlì, Rimini, Grosseto, Roma Ciampino, Salerno Pontecagnano, Brindisi, Crotone, Taranto Grottaglie, Cagliari Elmas e Alghero), è previsto l'intervento diretto della Direzione generale dell'aviazione civile con finanziamento sui propri capitoli di bilancio; per l'aeroporto di Falconara, oltre i finanziamenti previsti dal disegno di legge n. 2228 è stata presentata una proposta di legge per un ulteriore potenziamento dell'aeroporto stesso.

Il Ministro precisa che il programma di cui sopra non intende esaurire tutte le esigenze, specie quelle che si prospettano per il futuro nel settore dei trasporti aerei. Esso non esclude quindi altri interventi, né esclude i suggerimenti che potranno venire dal Parlamento.

Nell'ambito dei fondi sui quali si è potuto fare affidamento, tenuto conto delle linee tracciate per gli investimenti nel settore dell'aviazione civile dal programma di sviluppo economico 1966-70 e considerate inoltre le disponibilità derivanti da altri interventi pubblici, l'impostazione del programma è stata deter-

minata, prevalentemente, dalle seguenti considerazioni.

Sotto il profilo operativo, è stato anzitutto tenuta presente una situazione di fatto di infrastrutture civili e militari aperte al traffico civile, già consolidata da una lunga e positiva esperienza di traffico commerciale. A fianco degli aeroporti esistenti è stata considerata la necessità di costruire nuovi aeroporti, o in sostituzione di altri inadeguati o non ampliabili, o in zone del territorio nazionale sprovviste di infrastrutture aeroportuali e per contro caratterizzate da particolari condizioni geografiche.

In tali scelte sono anche state seguite le indicazioni, ove disponibili, dei Comitati regionali per la programmazione economica e, in ogni caso, quelle derivanti dalle risultanze di esigenze turistiche, commerciali e industriali.

Il criterio fondamentale seguito è stato quello di pianificare lo sviluppo organico del sistema aeroportuale italiano con la finalità di dotare ogni regione delle infrastrutture aeroportuali necessarie per inserire la regione stessa nella rete dei trasporti internazionali e nazionali.

Sul piano strettamente tecnico, le caratteristiche assegnate alle infrastrutture dei diversi aeroporti sono anche in relazione alle possibilità consentite dalla orografia delle diverse regioni italiane, ed alla considerazione della vicinanza di altri aeroporti.

Il Ministro sottolinea altresì che la legge 2 aprile 1968, n. 518, consente la creazione di una rete di infrastrutture minori di apporto, specializzate per particolari impieghi, e che è stata considerata la presenza di efficienti infrastrutture viarie.

Sul piano economico, il criterio seguito è stato quello di considerare, in relazione alla notevole distribuzione degli interventi, la necessità di non dilatare eccessivamente la spesa globale in una visione generale della situazione economica del paese, e quindi di valutare per ogni esigenza quanto più strettamente indispensabile per una prima impostazione della pianificazione aeroportuale.

Il Ministro assicura quindi formalmente che il programma sopra illustrato verrà attuato con il massimo impegno e confida pertanto sull'appoggio della Commissione, alla quale è pronto a fornire tutti i dati ed i chiarimenti che si riterrà di dover acquisire.

Aggiunge infine che il provvedimento all'esame risponde ad esigenze improrogabili ed è vivamente atteso dagli enti interessati alla costruzione, all'ammodernamento e al

completamento degli aeroporti in esso previsti; una sua discussione in Assemblea ritarderebbe indefinitamente il soddisfacimento di tali esigenze e avrebbe inevitabilmente ripercussioni negative anche nell'attuazione degli altri punti del programma.

La sollecita approvazione del disegno di legge consentirebbe inoltre di attenuare le difficoltà in cui versa la Direzione generale dell'aviazione civile, le cui strutture verrebbero notevolmente irrobustite ed avviate verso il traguardo di una migliore funzionalità con gli strumenti operativi approntati con il disegno di legge.

Interloquiscono quindi i deputati: Zucchini, il quale chiede precisazioni circa l'eventuale istituzione di una azienda autonoma dell'aviazione civile; Damico, che conferma la necessità di addivenire ad un piano nazionale degli aeroporti, e quindi ad una classificazione degli stessi, nel quadro di una politica organica dell'aviazione civile, che fra l'altro tenga separato il momento della costruzione da quello della gestione aeroportuale e affronti e risolva il problema della sicurezza del volo, e conclude chiedendo il potenziamento degli organici della Direzione dell'aviazione civile; Alessandrini, il quale ribadisce la necessità di un programma definitivo della politica aeroportuale; Marino, che chiede notizie sulle zone destinate alla costruzione dei nuovi aeroporti di Napoli e di Agrigento; e Gatto, il quale, premesso che anche il provvedimento in esame conferma il trattamento sperequato che si continua a riservare al Mezzogiorno, fa presente che una discussione in Assemblea (la cui richiesta avanzata nella precedente seduta ha suscitato ingiustificate reazioni campanilistiche) consentirebbe un sereno e fattivo dibattito su tutta la politica aeroportuale in particolare e dell'aviazione civile in generale, e si sofferma sul problema del personale della Direzione dell'aviazione civile, il cui trattamento va sollecitamente perequato.

Dopo che il relatore Bianchi Gerardo ha sollecitato la rapida approvazione del disegno di legge, il Ministro Viglianesi replica agli intervenuti ribadendo gli impegni già assunti ed accenna ad alcune possibili soluzioni (per ora solo alla fase di studio) per quanto attiene alla possibile istituzione di una azienda autonoma dell'aviazione civile. Conclude dichiarandosi disponibile ad un dibattito a breve scadenza in Aula su tutti i problemi del settore, qualora si volesse presentare una mozione in proposito.

Il Presidente Guerrini comunica che i presidenti della richiesta di rimessione in As-

semblea del disegno di legge n. 2228 e della proposta di legge n. 887 hanno comunicato di ritirare la loro richiesta. Rinvia pertanto il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

LAVORO (XIII)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente* BIAGGI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Toros.

Disegno di legge:

Aumento dei limiti minimo e massimo previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1965, n. 145, ai fini della determinazione del contributo a carico dell'INAM dovuto alla cassa mutua di malattia dell'ENEL (2342).

Il Presidente Biaggi avverte che la Commissione Bilancio ha deliberato di esprimere parere contrario sull'emendamento ad essa trasmesso e inteso a retrodatare la decorrenza delle nuove misure del contributo dell'INAM dal 1° gennaio 1970 al 1° gennaio 1969. La Commissione Bilancio ha motivato la sua deliberazione osservando che l'emendamento comporterebbe un ulteriore aggravio a carico della gestione dell'INAM, non fronteggiabile nell'attuale situazione. Per altro, poiché si tratta di un onere relativo non già direttamente al bilancio dello Stato, bensì al bilancio di un ente pubblico, propone di richiedere alla Commissione Bilancio una nuova deliberazione in materia.

Il deputato Pochetti sottolinea la parzialità del provvedimento, che contraddice il principio, più volte proclamato dallo stesso Governo, del superamento del sistema mutualistico ed esaspera motivi aziendalistici. Non ha senso tentare di ripianare il *deficit* della cassa mutua ENEL trasferendone l'onere sull'INAM. Pertanto, il gruppo comunista si asterrà sul provvedimento, mentre ritiene inutile il rinvio dell'emendamento alla Commissione Bilancio.

Il deputato Borra si dice perplesso sul fatto che si faccia pagare all'INAM, cioè con fondi di tutti i lavoratori, le prestazioni di malattia per i lavoratori dell'ENEL, che godono di un'assistenza migliore di quella della generalità dei lavoratori assistiti dall'INAM.

Il relatore Pisicchio concorda sulla urgenza di una riforma sanitaria generale, ma fa presente che il disegno di legge mira soltanto a dare attuazione ad un accordo sindacale relativo ad una particolare categoria di lavoratori, che altrimenti resterebbero privi di assistenza malattia. Concorda, altresì, con la proposta del Presidente di rinviare l'emendamento alla Commissione Bilancio.

La Commissione approva la proposta del Presidente. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Proposte di legge:

Scalia: Modificazione della legge 4 febbraio 1958, n. 23, che prevede norme per il conglobamento e le perequazioni salariali in favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani (821);

Ianniello: Modificazione della legge 4 febbraio 1958, n. 23, che prevede norme per il conglobamento e le perequazioni salariali in favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani (1291);

Gramegna ed altri: Modifica della legge 4 febbraio 1958, n. 23, relativa al conglobamento e alle perequazioni salariali per i portieri e gli addetti alla pulizia e alla custodia di stabili (2142);

Ianniello: Disposizioni in favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di immobili urbani (1269);

Gramegna: Norme sul trattamento economico dei sostituti portieri (2141);

Ianniello: Estensione alla categoria dei portieri e custodi ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani delle norme sulla disciplina del collocamento, sulla assicurazione contro la disoccupazione involontaria e sulla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni del lavoro (1290);

Scalia: Estensione alla categoria dei portieri e custodi ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani delle norme sulla disciplina del collocamento, sulla assicurazione contro la disoccupazione involontaria e sulla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni del lavoro (1357).

Il Presidente Biaggi avverte che la discussione è rinviata ad altra seduta per consentire al relatore la presentazione di un testo unificato delle varie proposte di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* BIAGGI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Toros.

All'inizio di seduta, il Presidente Biaggi fa presente che da più parti è stata sollecitata la discussione dei provvedimenti relativi alla assistenza a favore dei tubercolotici. Se finora non è stato possibile cominciare la discussione, ciò è dipeso soltanto da difficoltà d'ordine procedurale, e in particolare dal fatto che la proposta di legge senatore Pieraccini ed altri n. 2532, in un primo tempo deferita in sede legislativa, è stata poi rimessa in Assemblea ad iniziativa del Governo, mentre è rimasto in sede legislativa l'analogo progetto di legge del Governo n. 2222.

Il deputato Gramegna sottolinea l'importanza e l'urgenza del problema e deplora la insensibilità dimostrata in proposito dal Governo.

Anche il deputato Polotti sollecita la discussione dei provvedimenti; alla richiesta si associano il deputato Biamonte, ricordando la drammatica situazione venutasi a creare nei sanatori in questi giorni, e il deputato Pisicchio.

Il Presidente Biaggi avverte che è sua intenzione porre domani all'ordine del giorno i provvedimenti in materia, per tentare di superare gli ostacoli insorti circa il loro iter.

Il Sottosegretario di Stato Toros dichiara che il Governo non è insensibile alla gravità del problema, ma desidera far presente che la proposta di legge senatore Pieraccini ed altri n. 2532, oltre a richiedere pesanti oneri per i quali non era stata indicata la copertura, comporta considerevoli innovazioni nel sistema dell'assistenza contro la tubercolosi, che hanno richiesto attente valutazioni anche in considerazione delle perplessità che tali innovazioni hanno ingenerato in talune categorie. Comunque, si rimette alla Commissione per ciò che attiene ai tempi di discussione dei provvedimenti.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1° maggio 1970, n. 210, concernente la proroga dell'obbligo contributivo previsto dall'articolo 10, primo comma, lettere a), b), c) e d) della legge 14 febbraio 1963, n. 60, per il finanziamento degli interventi della GESCAL (Approvato dal Senato) (2580).

Il relatore Piccinelli, illustrando il provvedimento, osserva che si tratta di uno stralcio del disegno di legge organico di riforma della GESCAL all'esame del Senato. Il decreto-legge è inteso esclusivamente ad evitare l'interruzione del gettito contributivo destinato al finanziamento degli interventi della Gestione case per i lavoratori, che altri-

menti sarebbe costretta a sospendere il suo programma, con gravissime conseguenze. In considerazione di ciò, auspica che la Commissione voglia approvare il disegno di legge di conversione.

Il deputato Polotti riconosce l'urgenza del provvedimento ma sottolinea la necessità che si addivenga ad una soluzione organica del problema della casa, per il quale l'intervento dello Stato è ora molto modesto. L'insufficienza di tale intervento costituisce un'ulteriore ragione per non bloccare gli interventi della GESCAL, ma bisogna altresì affrontare con decisione i nodi che impediscono a tutti i lavoratori di fruire di quel bene sociale essenziale costituito dalla casa.

Il deputato Gitti concorda sull'urgenza del provvedimento e coglie l'occasione per auspicare una maggiore tempestività nell'attività della GESCAL, ciò che potrebbe realizzarsi attraverso un suo decentramento.

Il deputato Aldrovandi dichiara la contrarietà del gruppo comunista a questa proroga. È necessario, invece, riformare profondamente l'ente, che si è dimostrato incapace di assolvere ai suoi compiti, attribuendo ai lavoratori una funzione essenziale nella gestione dell'ente stesso.

Il deputato Caponi rileva che l'incapacità della GESCAL è clamorosamente confermata dalla situazione verificatasi a Perugia, ove, dal 1964, l'ente non costruisce più.

Il deputato Pisicchio osserva che il provvedimento non risolve, certo, il problema di fondo della casa, ma, d'altra parte, non ne allontana neppure la soluzione, limitandosi unicamente a provvedere affinché non siano interrotti gli interventi, sia pure limitati, ai quali la GESCAL provvede nell'attuale quadro legislativo.

Il deputato Alini rileva che il problema del finanziamento degli interventi della GESCAL non può essere disgiunto da quello della riforma dell'ente, al quale i lavoratori hanno rivolto dure critiche. Sarebbe necessario assicurare ai lavoratori l'effettivo controllo della gestione dell'ente, per correggerne gli errati indirizzi. Dato che il provvedimento non contiene alcuna indicazione in questo senso, il gruppo del PSIUP si dichiara contrario.

Il deputato Monti fa presente che le deficienze riscontrate in materia non giustificano l'opposizione al provvedimento, il cui rigetto aggraverebbe la situazione. Per risolvere efficacemente il problema della casa, occorre risolvere preliminarmente, oltre il problema dell'acceleramento delle costruzioni, quello, pregiudiziale, della disponibilità dei terreni.

La onorevole Ines Boffardi si dichiara favorevole alla proroga prevista dal provvedimento; e sottolinea la necessità di migliorare la manutenzione degli edifici costruiti per i lavoratori, che oggi, invece, lascia molto a desiderare.

Il deputato Pucci di Barsento è favorevole al provvedimento pur condividendo le critiche rivolte all'intervento della GESCAL. In proposito, possono ripetersi i rilievi già rivolti alla cattiva amministrazione di molti altri enti pubblici: è inammissibile che mentre i lavoratori sono spesso costretti ad abitare case in cui si riscontrano situazioni deprecabili sotto il profilo igienico e ambientale, ingenti fondi della GESCAL restino inutilizzati o siano investiti in obbligazioni.

Il deputato Ferioli concorda pienamente con le osservazioni del deputato Pucci di Barsento e pone in rilievo il fatto che il rinnovo del finanziamento della GESCAL non risolve il problema della casa, per il quale si richiede, invece, un più deciso impegno del Governo.

Il relatore Piccinelli, rispondendo agli interventi, rileva come tutti abbiano riconosciuto in sostanza l'urgenza della revisione degli strumenti di intervento nel settore dell'edilizia popolare. Il provvedimento in esame facilita tale revisione, consentendo una più pacata, e quindi più approfondita, discussione del disegno di legge all'esame del Senato, che concerne appunto tale ordine di problemi.

Non è sua intenzione di fare il difensore d'ufficio della GESCAL, di cui sono noti i ritardi e le limitazioni negli interventi. Bisogna per altro comprendere le effettive cause delle disfunzioni indicate. Quanto alla indubbia limitazione negli interventi della GESCAL, è da osservare, per altro, che negli ultimi anni si è accresciuta la misura percentuale degli interventi GESCAL nel complesso degli interventi pubblici nel settore abitativo. I ritardi poi dipendono dalle bardature burocratiche alle quali è assoggettato l'ente, al pari dell'amministrazione ordinaria dello Stato, e soprattutto dal diretto collegamento tra attività della GESCAL, da un lato, e piani urbanistici comunali, disponibilità delle aree e delle opere di urbanizzazione, dall'altro; è, infatti, nota la circostanza che la legge n. 167 è stata applicata finora soltanto in pochi comuni, e comunque con gravi ritardi. Rilevato che il problema della manutenzione non riguarda direttamente la GESCAL, conclude ribadendo l'importanza di approvare il provvedimento, ove non si voglia provocare un'ulteriore causa di crisi nel settore.

Il Sottosegretario Toros si associa alle considerazioni del relatore e afferma che il Governo è consapevole della necessità di affrontare organicamente il problema della casa: è per altro necessario anche evitare di bloccare il flusso contributivo che consente la continuità dell'intervento della GESCAL.

La Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge e dà mandato al relatore Piccinelli di stendere la relazione per l'aula. Il Presidente si riserva di nominare il comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

IGIENE E SANITA (XIV)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 17,30. —
Presidenza del Presidente GRAZIOSI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità, Dal Canton Maria Pia.

Proposta di legge:

Foschi: Disposizioni particolari a favore degli aiuti dirigenti di servizi ospedalieri di diagnosi e cura (1734).

Il relatore Allocca riferisce sui lavori del Comitato ristretto illustrando il nuovo testo predisposto in quella sede e propone alla Commissione di richiedere alla Presidenza della Camera il deferimento della proposta di legge alla propria competenza legislativa.

Dopo interventi dei deputati Capua, De Maria, Alboni, Barberi, Mascolo e Biamonte e del Sottosegretario Maria Pia Dal Canton, la Commissione delibera all'unanimità, favorevole il rappresentante del Governo, di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

Disegno di legge:

Modifiche agli articoli 43 e 62 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2134).

(Parere alla II Commissione).

Il relatore De Maria riferisce sul disegno di legge per il parere alla II Commissione sottolineando, in particolare, l'opportunità di modificare l'articolo 2 del disegno di legge nel senso di ripristinare la dizione originaria predisposta dal Governo.

Il deputato La Bella esprime, a nome del suo gruppo, parere contrario sul disegno di legge in esame ricordando brevemente l'iter che analogo disegno di legge ebbe nella passata legislatura e sottolineando come esso accentui le sperequazioni tra dirigenti e loro collaboratori. In particolare chiede al Governo di fornire una esauriente documentazione in merito: 1) agli attuali introiti dei comuni, con esempi campione per grandi, medi e piccoli comuni; 2) al modo in cui verrebbero ripartiti gli introiti, con il sistema vigente e con quello previsto dal disegno di legge, tra gli ufficiali sanitari, i veterinari condotti e loro collaboratori e il numero di tale personale; 3) al numero dei posti di ruolo di ufficiale sanitario attualmente scoperti e al numero di comuni che affidano le incombenze proprie dell'ufficiale sanitario al medico condotto; 4) all'applicazione dell'articolo 2 del disegno di legge a favore dei veterinari.

Il deputato Foschi dichiara di esprimere parere favorevole sul disegno di legge unicamente perché esso dovrebbe avere carattere transitorio in attesa di disciplinare organicamente tutto il settore, così come proposto in un suo progetto di legge che prevede l'adeguamento degli stipendi degli ufficiali sanitari alle funzioni da essi svolte. A suo avviso le modifiche al testo unico delle leggi sanitarie introdotte con il disegno di legge in esame hanno rilievo notevole solo per il personale di poche grandi città. Ritiene che la materia dovrà essere riconsiderata con l'istituzione delle unità sanitarie locali.

Il deputato Andreoni esprime perplessità sull'articolo 1 del disegno di legge che modifica l'articolo 43 del testo unico delle leggi sanitarie ritenendo fondati, in proposito, i rilievi formulati dai deputati La Bella e Foschi; quanto all'articolo 2, invece ritiene che accettando la proposta del relatore De Maria si possa risolvere, rimanendo nell'attuale sistema, il problema dei veterinari comunali.

Il relatore De Maria concorda con le osservazioni del deputato Foschi in merito alla transitorietà della normativa prevista dal disegno di legge che dovrà essere riconsiderato con l'attuazione del servizio sanitario nazionale; quanto ai rilievi del deputato La Bella ritiene che essi siano validi solo per alcune grandi città.

Il Sottosegretario Maria Pia Dal Canton prospetta l'opportunità di far presente alla Commissione competente nel merito, di introdurre delle modifiche all'articolo 1 del disegno di legge al fine di evitare gli eccessi, da

taluno lamentati, negli introiti degli ufficiali sanitari dei grandi comuni.

Il deputato Mascolo sottolinea la diversità di prestazioni rese dagli ufficiali sanitari e dai veterinari comunali, confermando le osservazioni del collega La Bella in merito all'articolo 1 del disegno di legge e dichiarandosi favorevole al ripristino, all'articolo 2, del testo originario.

La Commissione, infine, approva a maggioranza il seguente schema di parere predisposto dal relatore: *Parere favorevole a condizione che all'articolo 1 sia introdotto un opportuno correttivo per limitare gli eccessivi guadagni di cui verrebbero a fruire, con l'attuale formulazione, gli ufficiali sanitari dei grandi comuni e a condizione che l'articolo 2 sia modificato nel senso di ripristinare il testo originario presentato dal Governo* ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sugli eventi del giugno-luglio 1964.

(Istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970, ORE 18,30. —
Presidenza del Presidente ALESSI.

Il Presidente Alessi svolge un'ampia esposizione nel corso della quale fa il punto sull'attività sin qui svolta dalla Commissione, rilevando che essa già da tempo è pervenuta alla fase conclusiva degli accertamenti, del giudizio e della formulazione delle proposte, demandate dalla legge istitutiva, ed avrebbe certamente ultimato i suoi lavori nel termine assegnatole se non fossero sopravvenuti taluni avvenimenti — come la lunga crisi di Governo e la campagna elettorale per lo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali — che hanno impedito, da un canto, al Governo di soddisfare con la necessaria tempestività taluni complessi adempimenti da tempo richiestigli e, dall'altro, non hanno consentito alla Commissione medesima di tenere le sue sedute con l'abituale rigoroso ritmo di frequenza.

(La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 20,30).

La Commissione, preso atto di una iniziativa parlamentare in corso mirante a far prorogare il termine per la conclusione dei suoi

lavori, definisce il programma della sua futura attività in relazione alle nuove prospettive emerse.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 22,15.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Giovedì 25 giugno, ore 12.

COMMISSIONI RIUNITE IV (Giustizia) e XI (Agricoltura)

Giovedì 25 giugno, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

Senatori DE MARZI ed altri: Nuova disciplina dell'affitto di fondi rustici (*Testo unificato approvato dal Senato*) (2176) — (*Parere della V Commissione*);

PIRASTU ed altri: Norme per la riforma del contratto di affitto pascolo in Sardegna (117) — (*Parere della I Commissione*);

ANDREONI ed altri: Norme in materia di affitto di fondi rustici (2378);

BIGNARDI ed altri: Norme in materia di affitto di fondi rustici (2404) — (*Parere della IX Commissione*);

— Relatori: Padula, *per la IV Commissione*; Ceruti, *per la XI Commissione*.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione)

Giovedì 25 giugno, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Discussione del disegno di legge:

Modifiche agli esami di maturità (2331) — Relatore: Elkan.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro)

Giovedì 25 giugno, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

Senatori PIERACCINI ed altri: Miglioramento delle prestazioni economiche a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi. (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (2532) — Relatore: Borra — (*Parere della V e della XIV Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Parificazione dei trattamenti economici per tubercolosi e per malattia (2222) — Relatore: Borra — (*Parere della V Commissione*).

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Giovedì 25 giugno, ore 17.

RELAZIONI PRESENTATE

VI Commissione (Finanze e tesoro):

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° maggio 1970, n. 195, recante disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata, di imposta di conguaglio e di altri diritti diversi dai prelievi agricoli (*approvato dal Senato*) (2579) — Relatore: Pandolfi;

XIII Commissione (Lavoro):

Conversione in legge del decreto-legge 1° maggio 1970, n. 210, concernente la proroga dell'obbligo contributivo previsto dall'articolo 10, primo comma, lettere a), b), c) e d) della legge 14 febbraio 1963, n. 60, per il finanziamento degli interventi della GESCAL (*approvato dal Senato*) (2580) — Relatore: Piccinelli.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 3 di giovedì 25 giugno 1970.